

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 7 NOVEMBRE 1973

Presidenza del Presidente
VIVIANI

Interviene il Ministro di grazia e giustizia Zagari.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE REDIGENTE

« **Ordinamento penitenziario** » (538) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).
(Discussione e rinvio).

Il Presidente avverte che, in via preliminare, il Ministro di grazia e giustizia esprimerà gli orientamenti del Governo in tema di riforma dell'ordinamento penitenziario ed una valutazione del nuovo testo del disegno di legge predisposto dal relatore alla Commissione, senatore Follieri.

Il ministro Zagari compie anzitutto un analitico esame delle circostanze sociali e delle finalità politiche cui si ricollega la riforma, rilevando che l'ordinamento carcerario costituisce uno dei nodi problematici di una società in rapida evoluzione, nella quale l'espansione delle strutture urbane, con la

conseguente perdita dei valori propri di un assetto patriarcale ha dato luogo ad uno scontro tra le esigenze di umanizzazione del trattamento carcerario da un lato, e di difesa dei cittadini dalla violenza criminale dall'altro.

Dopo aver quindi osservato che è ormai tramontata la concezione dell'istituto di pena come microcosmo, escluso dal contesto sociale, e che la finalità repressiva della pena è stata largamente superata dall'esigenza e dalla volontà di intraprendere una riforma che fondi il trattamento penale su fini rieducativi, il ministro Zagari aggiunge che si tratta anche di evitare, attraverso una maggiore disponibilità dei poteri pubblici in tal senso, l'acuirsi dei problemi interni delle carceri di cui sono espressione le recenti sommosse, originate dalle sgradevoli condizioni di vita, dalla lunghezza delle carcerazioni preventive, dall'impostazione autoritaria dei regolamenti carcerari.

L'emenda del reo — prosegue l'oratore — è alla base di tutte le moderne legislazioni penitenziarie ed anche delle regole minime approvate dall'ONU per il trattamento dei reclusi all'interno degli istituti di pena; il concetto informatore di questo atto delle Nazioni Unite è la visione della pena come *extrema ratio*, un'impostazione, quest'ultima, che viene accolta dal nuovo testo predisposto dal relatore attraverso l'introduzione degli

istituti del *probation*, della semilibertà e la nuova disciplina della liberazione condizionale.

La più rilevante conseguenza dell'introduzione di questi istituti si avrà, osserva il ministro Zagari, nella diminuzione del numero dei reclusi attraverso l'affidamento dei condannati a pene brevi ai servizi sociali, con la conseguente possibilità di attuare per gli altri detenuti l'individualizzazione del trattamento, che costituisce un'altra fondamentale innovazione.

Il ministro Zagari esprime a questo punto il suo incondizionato apprezzamento per il testo predisposto dal senatore Follieri, che definisce un modello legislativo esemplare, sia per lo sforzo di adeguarsi alle regole dettate in materia dagli organismi internazionali sia perchè tiene conto dei postulati più significativi dei moderni indirizzi scientifici, e delle più avanzate esperienze straniere, spesso sopravanzandole per la moderna incisività di talune innovazioni. Tale testo, che si qualifica positivamente anche per gli aspetti sistematici e tecnico-formali, prosegue l'oratore, rappresenta un significativo momento di rottura nei confronti della logica emarginante che informava il regolamento Rocco, anche perchè è la prima volta che in Italia la materia inerente agli istituti di pena viene disciplinata con legge formale, e ciò è espressione di una nuova sensibilità sviluppatasi nel Paese negli ultimi tempi.

Tornando al tema dell'individualizzazione e dell'umanizzazione della pena, l'oratore fa rilevare come i relativi principi esercitino i loro riflessi soprattutto in ciò che attiene al lavoro e all'istruzione dei condannati, alla possibilità per questi ultimi di incrementare i loro contatti con il mondo esterno, di migliorare la qualità della vita all'interno degli istituti, di eliminare quasi del tutto la censura sulla corrispondenza.

Tra i punti nodali della riforma, il ministro Zagari dà particolare rilievo alla necessità di prendere in esame i problemi connessi all'esercizio del diritto di voto per coloro che, pur essendo detenuti, ne conservano la titolarità, e di assicurare in sede di esecuzione della pena, progressivamente, un sempre più penetrante intervento del giudice

di sorveglianza. Particolare interesse è poi rivestito da tutta la parte della riforma che impone l'affiancamento al tradizionale agente di custodia di un assistente sociale, che possa assicurare un aiuto al recluso verso il raggiungimento delle nuove finalità della pena.

Concludendo, il Ministro fa rilevare la determinante importanza di questa riforma che va ascritta a merito della 2^a Commissione, la quale ha compiuto uno sforzo rivolto, anche attraverso le riforme dei codici penali, nella direzione di assicurare un compiuto sistema di difesa e prevenzione sociale.

Prende quindi la parola il senatore Follieri, relatore alla Commissione, il quale, dopo aver ricordato che la Sottocommissione, riunitasi ripetutamente, ha dato una adesione di massima alla formulazione del nuovo testo da lui redatto, del quale non ha intrapreso tuttavia l'esame degli articoli, ritiene opportuno, dopo l'apprezzamento espresso dal Ministro, e al fine soprattutto di guadagnare tempo, di iniziare l'esame in Commissione.

Il senatore Lugnano dissente da questa proposta, esprimendo il parere che la Sottocommissione debba procedere preliminarmente anche all'esame degli articoli del testo, in modo da rendere più snello lo svolgimento della discussione in Commissione.

Si dichiarano di tale avviso anche i senatori Petrella, Mariani, Galante Garrone e Licini.

Dopo un ulteriore intervento del relatore Follieri, la Commissione incarica la Sottocommissione di procedere all'esame dettagliato degli articoli del nuovo testo predisposto dal relatore, nel tempo più breve possibile.

IN RELAZIONE ALLA VISITA DI COMPONENTI LA COMMISSIONE AL CARCERE ROMANO DI REBIBBIA

Il presidente Viviani informa che la Commissione giustizia della Camera dei deputati, riunitasi ieri pomeriggio, si è espressa in senso non favorevole a una visita comune di componenti le due Commissioni al carcere di Rebibbia.

Dopo un intervento del senatore Coppola, che, pur rinnovando le sue perplessità sull'opportunità di effettuare la visita al carcere in questo momento, ricorda peraltro che essa fu già programmata nell'aprile scorso dalla Commissione giustizia del Senato nell'ambito dell'indagine conoscitiva disposta in relazione all'ordinamento penitenziario, si apre una breve discussione circa l'opportunità che alla visita predetta partecipino rappresentanti della stampa.

La Commissione si pronuncia a larga maggioranza in senso contrario alla partecipazione di rappresentanti della stampa ed accoglie la proposta del presidente Viviani di effettuare la visita domani alle ore 14.

IN SEDE REDIGENTE

« **Disposizioni penali a tutela delle minoranze regionali linguistiche** » (618), d'iniziativa del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia.
(Rinvio della discussione).

Su proposta del senatore Licini, la discussione del disegno di legge è rinviata per attendere il parere della 1^a Commissione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente ricorda che nel pomeriggio, alle ore 19, si riunirà la Sottocommissione per l'esame preliminare dei disegni di legge per la riforma del diritto di famiglia; i lavori della Sottocommissione proseguiranno alle ore 9 di venerdì 9 novembre.

Avverte altresì che nel pomeriggio alle ore 17 e, successivamente, domani alla stessa ora si riunirà la Sottocommissione costituita per l'esame preliminare della riforma dell'ordinamento penitenziario.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che, a modifica dell'ordine del giorno precedentemente diramato, la seduta pomeridiana non avrà più luogo e che la Commissione tornerà a riunirsi domani giovedì 8 novembre, alle ore 10, in sede referente, per l'esame dei disegni di

legge nn. 11, 320, 398, 1275, 193, 333, 389, 625, 626, 662, 1024, 1088, 1102.

La seduta termina alle ore 12,45.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 7 NOVEMBRE 1973

*Presidenza del Presidente
GARAVELLI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Buffone.

La seduta ha inizio alle ore 10,40.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Norme integrative della legge 10 aprile 1954, numero 113, e successive modificazioni, circa i limiti di età per la cessazione dal servizio permanente degli ufficiali già appartenenti al ruolo dei mutilati e invalidi di guerra riassunti in servizio sedentario** » (828-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati, d'iniziativa dei senatori Cirielli e Buzio.
(Discussione e approvazione).

Il senatore Della Porta, relatore alla Commissione, illustra le modificazioni apportate dall'altro ramo del Parlamento al testo in precedenza approvato dal Senato: una più precisa formulazione del secondo comma dell'articolo 1 e l'inserimento di un articolo 3, prevedente la decorrenza degli effetti della legge dal 1° luglio 1973. Il disegno di legge — ricorda l'oratore — è inteso a stabilire che i limiti di età per la cessazione dal servizio permanente dei generali di brigata, già appartenenti al soppresso ruolo dei mutilati ed invalidi di guerra riassunti in servizio sedentario, sia superiore di due anni rispetto a quello previsto per i colonnelli già appartenenti allo stesso ruolo.

Dopo brevi interventi in senso favorevole dei senatori Burtulo e Pirastu e del sottosegretario Buffone, la Commissione accoglie le modificazioni suddette e il disegno di legge nel complesso.

« Norme per l'attuazione dell'articolo 16-quater della legge 18 marzo 1968, n. 249, quale risulta modificato dall'articolo 12 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, nei confronti degli ufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e dei Corpi di polizia dello Stato » (1281).

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

La Commissione prosegue la discussione del disegno di legge, sospesa nella seduta del 30 ottobre scorso.

Il presidente Garavelli dà notizia dei pareri espressi dalle Commissioni 1^a e 5^a sugli emendamenti dei senatori Rosa, Burtulo, Bruni, Bonaldi e Signori: avviso favorevole sugli emendamenti agli articoli 1, 2, 5, 12 (aggiuntivo e settimo rigo del secondo comma), 16 e 18 e contrario sugli emendamenti agli articoli 12 (primo comma, primo rigo del secondo comma) e 19 (aggiuntivo) da parte della 1^a Commissione; avviso contrario della 5^a Commissione su tutti gli emendamenti proposti. Egli chiede, pertanto, se i presentatori intendano mantenere i rispettivi emendamenti.

Il senatore Rosa, pur ribadendo la validità dei motivi posti a base degli emendamenti da lui presentati, completare, cioè, le finalità del provvedimento soddisfacendo le attese di talune categorie di ufficiali, dichiara di ritirarli in considerazione dell'attesa di un vasto e qualificato settore di ufficiali delle Forze armate per la sollecita approvazione del provvedimento. Al fine, per altro, di non disattendere gli aspetti politici degli emendamenti stessi, creando i presupposti del futuro perfezionamento delle norme in discussione, egli si riserva di presentare alcuni ordini del giorno che recepiscano le esigenze prospettate e che fin da ora raccomandanda alla vigile attenzione del Governo.

Il senatore Bruni, dopo aver manifestato sorpresa per il parere contrario della 5^a Commissione su emendamenti che non avrebbero comportato alcun maggior onere per il bilancio dello Stato e dopo aver svolto talune considerazioni sulle prospettive di carriera dei tenenti colonnelli, in riferimento anche alle dichiarazioni rese nella precedente seduta dal rappresentante del Governo, dichiara di non insistere sull'emendamento

a sua firma, consapevole dell'esigenza di non ritardare l'iter del provvedimento.

Anche il senatore Burtulo ritira gli emendamenti proposti per le stesse considerazioni, pur convinto che taluni punti del disegno di legge dovranno essere in futuro perfezionati.

Dopo aver espresso meraviglia per l'avviso contrario della 5^a Commissione su di un emendamento, a sua firma, che non comporterebbe alcun aggravio di spesa, e lamentate nel contempo lacune di ordine tecnico presenti nel disegno di legge, che risentirebbe di una affrettata predisposizione, il senatore Bonaldi dichiara di non insistere sugli emendamenti proposti per i ripetuti motivi di urgenza.

Il senatore Pirastu ribadisce la posizione del Gruppo comunista, contrario al disegno di legge in quanto derivazione del provvedimento sulla dirigenza civile, ma al tempo stesso consapevole dell'esigenza di non recar danno al personale militare ponendolo in una situazione di disagio e di sperequazione rispetto al personale civile. In tal senso, egli condivide l'insoddisfazione manifestata dai precedenti oratori per taluni aspetti del provvedimento, giudicando favorevolmente taluni emendamenti proposti. L'oratore conclude ponendo al rappresentante del Governo una serie di quesiti su questioni particolari: sulla definizione dell'alta dirigenza militare, sul soprannumero (di cui all'articolo 2), sulla portata dell'ultimo comma dell'articolo 3 (relativo alla ripartizione dei colonnelli e dei generali tra le Armi e i Corpi), sulle disposizioni dell'articolo 11 (relativo al problema delle indennità), sulla tabella di cui all'articolo 8.

I senatore Tanucci Nannini sottolinea la esigenza del sollecito accoglimento del disegno di legge nel testo proposto dal Governo, ritenendo già grave il ritardo con cui le disposizioni sulla dirigenza vengono estese al personale militare. Il senatore Signori ritira anch'egli l'emendamento a sua firma, pur giudicandolo ancora pienamente valido.

Prende, quindi, la parola, il Sottosegretario di Stato per la difesa. Dopo aver espresso la gratitudine e l'apprezzamento del Governo nei confronti dei commissari che hanno ri-

nunciato ai rispettivi emendamenti (che hanno incontrato la più ferma opposizione soprattutto del Tesoro e della Riforma burocratica) e dopo aver ribadito che il provvedimento sarà in grado di soddisfare la quasi totalità del personale militare in questione, consentendo un dignitoso trattamento di quiescenza, l'onorevole Buffone dà ulteriori ragguagli in merito al prevedibile sviluppo di carriera dei tenenti colonnelli e risponde ai quesiti specifici sollevati dal senatore Pirastu. Il Governo, comunque, — conclude l'oratore — è ben disposto ad accogliere non solo quegli ordini del giorno che fossero presentati nel senso degli emendamenti testè ritirati, ma a valutare altresì, con approfondito impegno, quei disegni di legge che in argomento venissero proposti.

Senza ulteriore discussione la Commissione approva, quindi, gli articoli del disegno di legge nel testo proposto, ad eccezione degli articoli 4 e 17, cui vengono apportati emendamenti di carattere formale.

La Commissione, quindi, con l'avviso favorevole del relatore Spora e del rappresentante del Governo, accoglie una serie di ordini del giorno. Il primo, a firma del senatore Burtulo, invita il Governo a considerare la difformità delle norme transitorie volte a salvaguardare le aspettative degli ufficiali che, alla data di entrata in vigore del provvedimento, siano compresi nelle aliquote di ruolo da valutare per la promozione nel servizio effettivo. Il secondo ordine del giorno, a firma del senatore Bonaldi, invita il Governo a prendere iniziative affinché vengano coperte con promozioni le vacanze derivanti dai collocamenti in soprannumero dei generali e dei colonnelli, qualora in tali gradi non sia raggiunto il numero massimo stabilito dall'articolo 3 del provvedimento stesso. Un terzo ordine del giorno, che reca le firme dei senatori Rosa, Pirastu, Venanzetti, Della Porta, Bonaldi, Tanucci Nannini, Signori, Specchio, Montini, Bruni e Peluso, invita il Governo a riconsiderare con urgenza la necessità di riconoscere ai tenenti colonnelli i benefici previsti dalla legge 22 luglio 1971, n. 536, soppressi con l'odierno provvedimento. Un successivo ordine del giorno del senatore Rosa invita il Governo ad assumere le iniziative legislative atte a

riconoscere anche agli ufficiali delle Forze armate e dei Corpi di polizia i benefici previsti dall'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 478, pur con gli adattamenti richiesti dalle peculiari caratteristiche degli ordinamenti militari. Un ultimo ordine del giorno, del senatore Montini, invita il Governo a considerare la situazione in cui verrebbero a trovarsi, in relazione all'articolo 16 del disegno di legge n. 1281, gli ufficiali che dovrebbero profittare delle disposizioni in esso previste, qualora non si dovesse in concreto verificare la necessità di collocarli in soprannumero.

Prendono, successivamente, la parola per dichiarazione di voto i senatori Pirastu, Montini, Venanzetti, Signori e Bonaldi. Il senatore Pirastu ribadisce i motivi, in precedenza espressi, dell'avviso contrario, in linea di principio, del Gruppo comunista: la derivazione del disegno di legge n. 1281 dalle norme sulla dirigenza civile, che la sua parte reputa un atto di estrema leggerezza compiuto dall'Esecutivo; al tempo stesso, per altro — prosegue l'oratore — il suo Gruppo (cosciente della sua corresponsabilità nell'attività legislativa) ha inteso non compiere alcun atto, tale da ritardare l'iter del provvedimento, che permetterà comunque di superare una discriminazione di trattamento ai danni del personale militare e che ribadirà quel legame di fiducia che intercorre tra istituzioni repubblicane e Forze armate.

Il senatore Montini, dopo aver dato atto al Governo dello sforzo impegnativo compiuto, in riferimento anche al processo di ristrutturazione delle Forze armate, preannuncia il voto favorevole del Gruppo democratico cristiano riaffermando la validità del provvedimento che viene incontro ad esigenze fondamentali del mondo militare, anche se possono sussistere (come sempre avviene in presenza di tematiche così delicate e complesse) elementi di dubbio e di ripensamento. Le dichiarazioni rese dal Governo, comunque — conclude l'oratore — lo tranquillizzano e danno a ben sperare che i punti che si rivelassero carenti potranno essere in futuro rimeditati.

Voto ugualmente favorevole è preannunciato dai senatori Venanzetti e Signori, i quali — tranne che per talune particolari,

comprensibili riserve — esprimono il convincimento che il provvedimento vada incontro alle esigenze di ordine generale evidenziate.

Il senatore Bonaldi, nonostante le carenze del disegno di legge in precedenza lamentate, preannuncia il voto favorevole del Gruppo liberale.

Il disegno di legge, posto ai voti, è infine approvato nel complesso.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 13 novembre, alle ore 10: all'ordine del giorno, in sede deliberante, la discussione dei disegni di legge nn. 815 e 900.

La seduta termina alle ore 13,05.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 7 NOVEMBRE 1973

*Presidenza del Presidente
VIGLIANESI*

Intervengono il Ministro della marina mercantile Pieraccini ed i Sottosegretari di Stato per le finanze Amadei e per il tesoro Renato Colombo.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Integrazione della legge 9 gennaio 1962, n. 1, e successive modificazioni, per l'esercizio del credito navale** » (1016).

(Seguito della discussione e rinvio).

« **Estensione della competenza ad esercitare il credito navale agli istituti autorizzati all'esercizio del credito a medio termine ed aumento dei limiti di impegno** » (703), d'iniziativa dei senatori Brosio ed altri.

(Discussione e rinvio).

Il presidente Viglianesi fa presente che, avendo la Presidenza del Senato acceduto alla richiesta di assegnazione in sede delibe-

rante del disegno di legge n. 703, esso sarà discusso congiuntamente, data la connessione per materia, con il disegno di legge n. 1016.

Prende la parola il ministro Pieraccini il quale, dopo aver ricordato i problemi più rilevanti del trasporto marittimo, che è auspicabile possano essere risolti nel contesto di un sistema integrato dei trasporti indispensabile per lo stesso sviluppo economico generale, sottolinea l'esigenza di definire, nel frattempo, l'iter parlamentare di alcuni disegni di legge concernenti la cantieristica, i porti, il settore delle demolizioni e, come quelli in titolo, il credito navale.

Il Ministro rileva che soprattutto nel settore delle costruzioni navali occorre ridurre l'accentuato divario oggi esistente rispetto alle più competitive industrie cantieristiche di Paesi come ad esempio il Giappone. In questo senso si sta operando anche nell'ambito comunitario, nella consapevolezza che per la Europa è essenziale poter contare su di una propria flotta, capace di garantire rassicuranti margini di autonomia nel settore energetico dato anche il momento internazionale particolarmente delicato.

I provvedimenti sul credito navale, sottolinea l'oratore, si inseriscono in tale prospettiva, anche se sono tuttavia insufficienti a coprire tutte le esigenze in materia di agevolazioni finanziarie nel campo delle costruzioni e dell'ammodernamento della flotta mercantile.

Intervengono quindi il senatore Pinna — che coglie l'occasione per sollecitare la risposta del Ministro ad una sua interrogazione concernente le prospettive della politica marittima — il senatore Sema, che chiede di conoscere più diffusamente gli intendimenti del Governo circa lo sviluppo e la utilizzazione della nostra flotta, ed il senatore Pazienza, il quale sottolinea le discrasie esistenti fra l'esposizione del ministro Pieraccini e recenti dichiarazioni del Ministro del tesoro, pesantemente critiche soprattutto nei confronti della flotta di Stato.

Replicando, il ministro Pieraccini osserva che, a livello di Governo, esiste una larga convergenza di vedute circa le prospettive di sviluppo della nostra flotta in generale e di quella a preminente interesse nazionale

in particolare; si è d'accordo soprattutto sull'esigenza di una riconversione della flotta passeggeri transoceanica che ormai risente, in larga misura, della concorrenza del vettore aereo.

Il rappresentante del Governo si dichiara infine disponibile per ogni ulteriore e più ampio dibattito parlamentare concernente i problemi della marina mercantile, per la cui soluzione sollecita comunque l'adozione di opportuni strumenti come sono appunto le misure relative al credito navale.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 settembre 1973, n. 578, concernente modificazioni al regime fiscale dei prodotti petroliferi » (1343), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Riferisce alla Commissione il senatore Zugno, il quale sottolinea che il decreto-legge da convertire prevede aumenti dell'aliquota dell'imposta di fabbricazione e della corrispondente sovrimposta di confine per la benzina, per gli olii combustibili e per altri prodotti petroliferi.

Il relatore si sofferma, in particolare, sulle modifiche introdotte al testo originario dalla Camera dei deputati che, tra l'altro, mantengono invariata l'aliquota ridotta attualmente applicata alla benzina consumata per l'azionamento delle autovetture da noleggio e da piazza e delle autoambulanze. Il senatore Zugno fa quindi presente che nell'intento di agevolare le categorie dei pescatori e dei piccoli proprietari agricoli, l'altro ramo del Parlamento è incorso in un errore, estendendo la predetta aliquota ridotta ai natanti da pesca ed alle attrezzature della piccola proprietà agricola che invece, in base alla vigente normativa, sono del tutto esenti dal pagamento dell'imposta di fabbricazione. Si rende perciò necessaria una modifica del terzo comma dell'articolo 1 nonché dell'articolo 1-bis.

Il relatore rileva quindi che il decreto-legge non è incoerente rispetto alla politica

di contenimento dei prezzi adottata dal Governo, in quanto gli aumenti per i prodotti petroliferi rappresentano soprattutto la conseguenza delle sensibili lievitazioni di costo intervenute sul mercato internazionale del greggio e nel settore dei noli marittimi; lievitazioni, sottolinea l'oratore, valutate con obiettività attraverso i metodi di determinazione dei costi del CIP i quali, anche se suscettibili di miglioramenti, rimangono pur sempre uno strumento attendibile di rilevazione.

Dopo aver affermato che la particolare congiuntura internazionale e le restrizioni adottate dai Paesi produttori rendono urgente una adeguata pianificazione nel consumo dei prodotti petroliferi al fine di scongiurare una repentina e gravissima crisi energetica, il relatore conclude invitando la Commissione ad esprimere avviso favorevole alla conversione del decreto-legge e a dargli mandato di chiedere all'Assemblea l'autorizzazione per lo svolgimento della relazione orale.

Il senatore Bacchi, dopo aver sottolineato la contraddittorietà con l'attuale politica antinflazionistica degli inasprimenti fiscali e delle conseguenti lievitazioni di prezzo dei prodotti petroliferi, osserva che occorre diversificare le fonti dei nostri approvvigionamenti energetici per far sì che il Paese non sia tributario soltanto degli Stati arabi, pagando così la politicizzazione che dell'estrazione del petrolio da essi viene effettuata.

In relazione al ventilato piano petrolifero, l'oratore paventa che esso possa risolversi nel conferimento, all'ente di Stato, del monopolio negli approvvigionamenti, dando vita così ad un'ulteriore nazionalizzazione i cui prevedibili risultati negativi verrebbero scontati dall'intera collettività. Il senatore Bacchi conclude preannunciando il voto contrario del Gruppo MSI-Destra nazionale alla conversione del decreto-legge.

Il senatore Pinna, intervenendo a sua volta, richiama la posizione del Gruppo comunista, già espressa in altre occasioni, circa la politica energetica, sottolineando l'esigenza di potenziare il ruolo dell'ENI e soprattutto di impostare diversamente i rapporti con i Paesi arabi produttori, mettendo la nostra tec-

nologia a loro disposizione per facilitarne il decollo economico in cambio delle garanzie sulla continuità degli approvvigionamenti.

L'oratore osserva inoltre che è necessario colpire le manovre speculative delle grandi compagnie petrolifere che strumentalizzano gli innegabili aumenti intervenuti nel costo del greggio per ottenere sensibili incrementi dei prezzi di vendita e, conseguentemente, dei loro già lauti profitti.

Il senatore Borsari presenta quindi una serie di emendamenti, di cui è primo firmatario, che prevedono, tra l'altro, il divieto dell'esportazione dell'olio combustibile a basso tenore di zolfo fino a quando non sia soddisfatto il fabbisogno nazionale, il divieto di installazione di nuove raffinerie e l'emana-zione di disposizioni all'ENI affinché provveda comunque, anche attraverso acquisti sul mercato internazionale, a garantire il soddisfacimento del fabbisogno di gasolio del Paese. Il senatore Borsari propone altresì la soppressione all'articolo 1 del primo periodo del terzo comma e, all'articolo 1-bis, delle parole: « e per la pesca ».

Il senatore Pazienza, associandosi a quanto affermato dal senatore Bacchi, rileva l'assoluta imprevidenza che caratterizza la politica energetica del Paese, sottolineando inoltre che gli aumenti previsti dal decreto-legge sono del tutto sproporzionati rispetto alle effettive lievitazioni intervenute per i costi del greggio; si è voluta introdurre, osserva l'oratore, una sorta di imposta di scopo, volta a reperire, in modo surrettizio, le risorse finanziarie necessarie per la politica delle riforme. Egli critica poi la sospensione delle facilitazioni in materia di carburanti già previste per i turisti stranieri; si scoraggeranno in tal modo, ad avviso del senatore Pazienza, i flussi turistici che tanta parte hanno nello alimentare le poste attive della nostra bilancia dei pagamenti.

Dopo aver accennato alle negative ripercussioni, per la categoria dei distributori, della prevedibile contrazione nei consumi, conseguente all'aumento dei prezzi, il senatore Pazienza conclude osservando che il provvedimento in esame deve ritenersi superato a seguito della nuova crisi medio-orientale e delle restrizioni attuate dai Paesi arabi,

che postulano un'adeguata ed urgente programmazione in materia di fonti energetiche.

Il senatore Cipellini afferma che il decreto-legge appare effettivamente superato dall'attuale situazione del mercato internazionale del petrolio con i sensibili aggravii di costo e le misure restrittive intervenute negli approvvigionamenti. D'altra parte proprio questo particolare dinamismo del mercato energetico deve indurre ad approntare idonei strumenti atti a garantire continuità di rifornimento soprattutto per primari consumi sociali ed economici; in tale prospettiva, ad avviso dell'oratore, occorre elaborare con tempestività il ventilato piano petrolifero, che va altresì inserito nel contesto di un'effettiva solidarietà comunitaria in materia di politica energetica.

Quanto alla sospensione, peraltro temporanea, delle agevolazioni sul prezzo della benzina concesse ai turisti, essa sarà ininfluenza in quanto largamente compensata dai vantaggi che i turisti stranieri ricavano dalla svalutazione monetaria.

Nel dichiararsi d'accordo sulla necessità di correggere l'errore segnalato dal relatore, il senatore Cipellini conclude dichiarandosi favorevole alla conversione del decreto-legge.

Il senatore Bergamasco, nel preannunciare il suo voto contrario, osserva che il problema degli approvvigionamenti energetici va affrontato soprattutto in sede comunitaria e non attraverso l'adozione di misure contingenti come quelle previste dal decreto-legge. L'oratore sottolinea inoltre l'esigenza di adeguare alla mutevolezza dei costi sul mercato internazionale i metodi di rilevazione del CIP, cercando di adottare meccanismi di adeguamento automatico.

Il senatore Carollo, dopo avere rilevato che il mercato internazionale del greggio, una volta egemonizzato dal monopolio delle grandi società multinazionali, è attualmente condizionato dai Paesi produttori, afferma che di questa mutata situazione occorre tener conto allorché si affronta il discorso sulla politica energetica e sul piano petrolifero, la cui urgenza l'oratore sottolinea, ritenendolo uno strumento organico di pro-

grammazione dei consumi energetici. Nel frattempo non si possono tuttavia non adottare, osserva il senatore Carollo, necessarie misure particolari, come quelle di cui al decreto-legge.

Circa la lamentata contraddittorietà di tali misure con la generale politica antinflazionistica, l'oratore afferma che i previsti aumenti finiscono con l'avere anche un effetto deflazionistico in quanto convogliano liquidità nelle casse dello Stato in termini di accresciuto introito fiscale. Nè va trascurato l'effetto psicologico di scoraggiare gli sprechi spesso riscontrabili nel consumo dei carburanti per usi non propriamente produttivi.

Dopo aver rilevato, circa possibili alternative al petrolio, che il nostro Paese non è certo fra gli ultimi, ma che in questo campo le cognizioni scientifiche sono in continua evoluzione senza ancora aver acquisito risultati definitivi, l'oratore conclude dichiarandosi favorevole alla conversione del decreto-legge.

Il relatore Zugno, nella replica, si dichiara contrario agli emendamenti presentati dal senatore Borsari, mentre si rimette al Governo per le modifiche correttive da apportare al testo dell'articolo 1 e dell'articolo 1-bis.

Prende quindi la parola il sottosegretario Amadei il quale, dopo aver dichiarato che si riserva di dare in Assemblea una risposta analitica ai rilievi formulati dai diversi oratori, esprime avviso contrario agli emendamenti del senatore Borsari, tranne quelli concernenti la soppressione del primo periodo del terzo comma dell'articolo 1 e la modifica dell'articolo 1-bis; per questi ultimi, di cui dichiara di condividere l'opportunità, il rappresentante del Governo rileva che occorrerà valutarne la compatibilità in relazione al rispetto dei termini di conversione del decreto-legge. Invita pertanto il presentatore a ritirarli per riproporli in Assemblea.

Il senatore Borsari accoglie l'invito e dichiara di mantenere gli altri emendamenti che, posti ai voti, non sono accolti dalla Commissione.

Dopo una dichiarazione di voto del senatore Borsari, che esprime l'avviso contrario

del Gruppo comunista alla conversione del decreto-legge, la Commissione, a maggioranza, dà mandato al senatore Zugno di svolgere relazione favorevole al disegno di legge in esame, incaricandolo altresì di chiedere all'Assemblea l'inversione nell'ordine del giorno dei lavori e l'autorizzazione allo svolgimento della relazione orale.

« Limiti operativi degli istituti regionali di credito a medio termine » (1148), d'iniziativa dei senatori De Ponti ed altri.

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Su proposta del senatore Segnana, la Commissione delibera, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, di chiedere l'assegnazione in sede legislativa del disegno di legge in titolo.

SULL'INDAGINE CONOSCITIVA CONCERNENTE IL FUNZIONAMENTO DELLE BORSE VALORI

A seguito di una richiesta del senatore Pinna, il senatore Segnana informa che l'apposita Sottocommissione incaricata di predisporre il programma dell'indagine conoscitiva si riunirà il prossimo 21 novembre:

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 8 novembre, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna

La seduta termina alle ore 13,20.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 7 NOVEMBRE 1973

*Presidenza del Presidente
SPADOLINI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Smurra.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 settembre 1973, n. 567, concernente provvedimenti urgenti per l'apertura dell'anno

«scolastico» (1292), approvato dalla Camera dei deputati;

«Nuove norme in materia di nomina in ruolo del personale insegnante delle scuole ed istituti di istruzione secondaria ed artistica e modifiche alla legge 13 giugno 1969, n. 282, concernenti il conferimento degli incarichi e delle supplenze nelle scuole ed istituti predetti» (1040), d'iniziativa dei senatori Spigaroli ed altri.

(Esame).

Sui due provvedimenti (esaminati congiuntamente per connessione di materia) riferisce il senatore Moneti.

Precisa anzitutto che obiettivo del decreto-legge è quello di assicurare il regolare inizio delle lezioni. A tal fine esso riduce, per quanto possibile, la mobilità del personale docente disponendo da un canto la eliminazione della possibilità di protrarre i movimenti per nuove nomine, trasferimenti e sistemazioni, al di là dei primi venti giorni dell'anno scolastico, e dall'altro — pur nella salvaguardia delle legittime attese degli aventi titolo — prevedendo lo slittamento, a far tempo dall'inizio del successivo anno scolastico, degli effetti (salvo quelli giuridici) di nomine e trasferimenti disposti successivamente al ventesimo giorno dall'inizio delle lezioni.

Il relatore alla Commissione, che è favorevole all'accoglimento del provvedimento di conversione e delle modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento, esamina analiticamente le singole norme del decreto-legge in questione accennando ad alcuni problemi interpretativi con particolare riguardo alle connessioni, fra l'altro, con la norma sull'immissione in ruolo degli insegnanti incaricati abilitati, di cui all'articolo 17 della recente legge sullo stato giuridico. Quindi passa ad illustrare il disegno di legge numero 1040. Questo abbraccia (egli spiega) una materia più ampia di quella trattata dal decreto-legge n. 567 comprendendo anche questioni di stato giuridico del personale non di ruolo e di immissioni in ruolo del personale docente, vincitore di concorsi ordinari per titoli ed esami, ovvero incluso in graduatorie compilate ai sensi di leggi speciali. Il relatore conclude proponendo lo stralcio degli articoli non vertenti sulle

materie coincidenti e, conseguentemente, la formazione di un disegno di legge a sè stante, per quanto riguarda le residue norme.

Nella discussione che segue intervengono i senatori Valitutti, Piovano, Dinaro, Spigaroli e Stirati.

Secondo il senatore Valitutti è dubbio che la situazione del 1973 si presentasse, all'inizio del nuovo anno scolastico, con caratteri di emergenza particolari, tali da giustificare — come già nel 1972 — il ricorso ad un provvedimento di urgenza qual è il decreto-legge. Tale rilievo risulta all'oratore ancor più avvalorato dal carattere non di emergenza delle norme del decreto-legge in esame, che appaiono destinate a durare nel tempo. Motivo aggiuntivo di preoccupazione per il senatore Valitutti è poi la profonda (e definitiva) alterazione che ne conseguirà in delicati aspetti della vigente legislazione sui tempi di nomina del personale docente anche di ruolo; egli prevede, come effetto del nuovo testo dell'articolo 1 del decreto, quale risulta modificato dall'altro ramo del Parlamento, un ritardo di venti giorni nell'effettivo inizio dell'anno scolastico. Riserve, di natura anche costituzionale, sono poi formulate dal senatore Valitutti sul secondo comma dello stesso articolo 2.

Il giudizio complessivo dell'oratore, peraltro, non è negativo: egli si augura solo che ai danni da lui temuti si possa porre riparo ritornando sulla materia in tempo utile e in modo organico: prendendo al più presto in esame, appunto, il disegno di legge n. 1040, che è frutto di approfondite, responsabili riflessioni portate avanti in sede ministeriale, dal precedente Governo.

Anche il senatore Piovano formula osservazioni critiche sulle motivazioni che avrebbero giustificato l'emanazione del decreto-legge, che, sottolinea, viene paradossalmente collegato con una scadenza in sè scontatissima, qual è quella dell'inizio annuale delle lezioni.

L'oratore si intrattiene peraltro su questioni di carattere sostanziale, richiamando l'attenzione del rappresentante del Governo soprattutto sul problema del reclutamento dei nuovi insegnanti: egli fa presente che per i giovani laureati, fino a che non verranno indetti i corsi abilitanti ordinari o banditi i

concorsi, resta preclusa ogni possibilità di regolare immissione nell'insegnamento.

Il successivo oratore, il senatore Dinaro, rileva dapprima che il ricorso a provvedimenti urgenti assume ormai il significato della rinuncia a provvedimenti organici, e quindi si intrattiene sul problema sostanziale sottostante al decreto-legge: il modo di assicurare effettivamente un regolare inizio delle lezioni. È suo avviso che le norme del decreto-legge siano tutt'altro che risolutive, in tal senso; egli sostiene che nella direzione giusta ci si incamminerà realmente quando si addiverrà alla soppressione degli esami autunnali di riparazione: consentirebbe infatti tale soppressione — spiega l'oratore — un congruo anticipo di tutte le operazioni relative alla formazione delle classi, alla determinazione dei posti da coprire e alle relative nomine e quindi al regolare inizio dell'insegnamento. Un'altra osservazione di fondo formulata dal senatore Dinaro riguarda poi la collegata esigenza di un chiarimento dell'effettiva portata dell'articolo 17 della legge sullo stato giuridico, ai fini dell'immissione in ruolo degli incaricati abilitati: a suo modo di vedere, un chiarimento, di carattere legislativo, al riguardo è necessario anche per evitare che al 1° ottobre del prossimo anno, uno stesso posti risulti legittimamente occupato non da uno, ma da due insegnanti.

Sulle ragioni del ricorso al decreto-legge precisazioni sono fornite dal senatore Spigaroli: da un canto fa presente che il 1973 (al contrario di quanto sostenuto dal senatore Valitutti) appare in poco dissimile dal 1972 in fatto di nuove nomine, immissioni in ruolo e sistemazione dei docenti non di ruolo, e dall'altro ricorda che all'auspicato organico provvedimento legislativo ordinario non si è potuti addivenire a causa della nota situazione politica determinatasi sulle soglie della scorsa estate.

L'oratore avverte quindi che, scopo del disegno di legge n. 1040, di cui egli è primo proponente, è proprio quello di dare a una serie di temi (lasciati insoluti dal precedente decreto-legge n. 504 del 1972 e non toccati dal decreto-legge della cui conversione in legge ora si tratta) una organica disciplina; passando poi ad esaminare la normativa

del decreto-legge da ultimo citato, ne mette in evidenza i pregi, con particolare riferimento alla connessione col più volte ricordato articolo 17 della legge sullo stato giuridico, cui si intende assicurare piena operatività, evitando peraltro le note, dannose conseguenze per il regolare corso delle lezioni, derivanti da tardive assunzioni o sistemazioni in servizio del personale docente.

Rivolto al senatore Piovano, il senatore Spigaroli dichiara di dividerne le preoccupazioni per le aspettative dei giovani laureati: ricorda però che proprio tali considerazioni lo avevano indotto a sostenere l'introduzione, nell'articolo 7 della legge numero 1074 del 1971, della norma che consente ai laureati anche non abilitati la partecipazione ai concorsi a cattedra.

L'ultimo oratore, il senatore Stirati, condivide il senso di inquietudine che si prova di fronte ad un ennesimo provvedimento che aumenta — egli dice — il ginepraio della legislazione scolastica, anzichè semplificarla; prescinde peraltro dalle cause di una situazione già compromessa, ed invita a spostare l'obiettivo sulla valutazione degli effetti ottenuti dal decreto-legge in esame, che, deve constatare, risultano positivi: si dice pertanto favorevole alla conversione in legge del provvedimento, pur non nascondendosi la fondatezza dei dubbi sulla validità piena del secondo comma dell'articolo 2 del decreto in questione.

Si associa infine alla richiesta rivolta anche da altri oratori al Governo per avere elementi informativi sugli attesi concorsi a cattedre nelle scuole secondarie.

Agli oratori intervenuti replicano il relatore alla Commissione Moneti ed il sottosegretario alla pubblica istruzione Smurra.

Il rappresentante del Governo prende atto della sostanziale unanimità dei consensi espressi sulla conversione del decreto-legge; quindi, dopo aver esposto le motivazioni sottostanti al ricorso a tale strumento straordinario di legislazione, ne mette in chiara evidenza contenuti e finalità: in particolare sottolinea le ragioni che impedivano una pura e semplice riadozione del decreto-legge n. 504 dell'anno scorso e si sofferma sui problemi posti dalla applicazione dell'ar-

articolo 17 della sopravvenuta legge sullo stato giuridico, che, precisa, costituisce una prospettiva-base del decreto-legge del 21 settembre. Questo infatti, spiega il sottosegretario Smurra, mentre ripristina il sistema garantistico del conferimento degli incarichi stabilito dalla legge n. 282 del 1969 (e temporaneamente sospeso l'anno scorso), nello stesso tempo evita un'eccessiva mobilità del corpo insegnante, mettendo tuttavia gli aventi titolo in condizione di fruire del beneficio dell'immissione in ruolo prevista dal più volte citato articolo 17. A questo fine, sottolinea ancora il rappresentante del Governo, opera esplicitamente la normativa del decreto-legge, che mentre fa salva la decorrenza degli effetti giuridici delle nomine conseguenti a spostamenti di personale non di ruolo già in servizio di insegnamento, adottate dopo il ventesimo giorno dall'inizio dell'anno scolastico, per quanto concerne il raggiungimento della nuova sede stabilisce invece che questo abbia luogo con l'inizio del successivo anno scolastico, impedendo il ripetersi del lamentato inconveniente del « carosello » dei professori.

Rispondendo ai quesiti posti dagli oratori intervenuti, infine, il sottosegretario Smurra dà notizia degli avanzati studi in atto sui temi dei corsi abilitanti ordinari e dei nuovi concorsi (e relative connessioni con i problemi applicativi dell'articolo 17 della legge sullo stato giuridico) e delle successive decisioni che dovranno essere quindi adottate in conformità anche con impegni assunti in sede parlamentare.

La Commissione quindi affida al senatore Moneti l'incarico di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge n. 1292: in tale provvedimento dovranno intendersi assorbiti l'articolo 1 ed il penultimo comma dell'articolo 4 del disegno di legge n. 1040 (le rimanenti norme di quest'ultimo provvedimento dovranno costituire un disegno di legge stralcio, con un titolo conseguentemente modificato).

La seduta termina alle ore 12,50.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 7 NOVEMBRE 1973

Presidenza del Presidente

MARTINELLI

Intervengono i Ministri delle poste e delle telecomunicazioni Togni, dei trasporti e dell'aviazione civile Preti e i Sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Scarlato, per le poste e le telecomunicazioni Vignola e per la marina mercantile Venturi.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Proroga dei benefici previsti dalla legge 25 maggio 1970, n. 362, recante provvidenze per la demolizione del naviglio vetusto abbinata alla costruzione di nuove unità** » (822-Urgenza).

(Rinvio della discussione).

Il sottosegretario Venturi fa presente l'esigenza di integrare il disegno di legge con un nuovo impegno finanziario (resosi necessario per l'esaurimento dei fondi previsti dalla legge 25 maggio 1970, n. 362) al quale il Governo pensa di provvedere diminuendo contestualmente con opportuni emendamenti lo stanziamento previsto dal disegno di legge sulla cantieristica ora all'esame dell'altro ramo del Parlamento; prospetta pertanto l'opportunità che la Commissione rinvi l'esame del disegno di legge, in attesa del compimento dell'iter del suaccennato provvedimento in discussione alla Camera dei deputati.

Dopo breve dibattito al quale partecipano, oltre al sottosegretario Venturi, il Presidente ed il senatore Avezzano Comes, che sottolinea l'urgenza del provvedimento, la Commissione decide di rinviare l'esame del disegno di legge.

« **Revisione del trattamento economico del personale delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni** » (1337), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e rinvio).

Il relatore alla Commissione, senatore Santalco, illustra il provvedimento, sottoli-

neando come il riassorbimento in una indennità pensionabile delle competenze accessorie corrisposte al personale postelegrafonico soddisfi all'esigenza di chiarezza retributiva e d'altra parte renda possibile la pensionabilità di questi elementi della retribuzione.

Dopo avere messo in luce il contributo al buon funzionamento delle strutture delle Aziende delle poste e telecomunicazioni, derivante dal provvedimento in esame, il relatore si sofferma sui singoli articoli e conclude infine invitando la Commissione ad approvare il disegno di legge.

Il senatore Cebrelli, accennato al ritardo con cui giunge il disegno di legge, ritardo che peraltro riconosce non essere imputabile all'attuale Governo, si sofferma sulla preoccupante situazione dell'Azienda postelegrafonica; ribadendo l'urgenza — già espressa in altre occasioni — di un provvedimento globale ed organico, rileva la necessità che vengano intanto prese misure di emergenza in vista dell'aggravio di lavoro connesso alle prossime festività natalizie e prospetta l'opportunità di una discussione in merito. Quindi, il senatore Cebrelli, annunciando il proprio voto favorevole, illustra un ordine del giorno presentato dal Gruppo comunista nel quale si è inteso trasferire la sostanza di alcune modifiche, le quali — sebbene a suo avviso opportune — avrebbero ritardato l'iter del provvedimento.

Il senatore Avezzano Comes, mentre aderisce all'esigenza di una sollecita approvazione del provvedimento, già affermata dal precedente oratore, richiama l'attenzione del Ministro sulla posizione degli ex mansionisti dell'Azienda postelegrafonica; in tema di nuove assunzioni, raccomanda — nei limiti del possibile — di tener presenti ai fini dei trasferimenti le esigenze di carattere familiare o personale dei nuovi assunti.

Dopo che il senatore Salerno ha annunciato il voto favorevole del Gruppo della democrazia cristiana, aderendo *in toto* alla relazione svolta dal senatore Santalco, il senatore Mazzei dichiara il proprio consenso al provvedimento ed all'ordine del giorno presentato dai senatori di parte comunista.

Il relatore Santalco, rispondendo al senatore Cebrelli sulle preoccupazioni deri-

vanti dallo stato di disagio conseguente alle disfunzioni postali, ricorda come tali preoccupazioni fossero già emerse nella sua relazione allo stato di previsione della spesa per il Ministero delle poste e telecomunicazioni, ma rileva una ripresa nel funzionamento del servizio; prospetta quindi al ministro Togni l'opportunità di utilizzare a favore dei dipendenti dell'Amministrazione postelegrafonica il servizio sanitario organizzato dal Ministero dei trasporti, d'intesa con quest'ultimo, e conclude la sua replica rimettendosi al parere del Governo al riguardo dell'ordine del giorno presentato dai senatori Cebrelli e altri.

Il ministro Togni, ricordato che il disegno di legge costituisce la trasposizione in termini legislativi dell'accordo raggiunto con i sindacati, rileva che esso si inquadra in una serie di provvedimenti volti a stabilire una normativa più semplice ed uniforme per il trattamento del personale dipendente da pubbliche amministrazioni, onde eliminare le sperequazioni esistenti; per quanto attiene alla situazione dell'azienda postale, pur concordando con le preoccupazioni espresse dal senatore Cebrelli circa l'arretratezza delle strutture e la situazione di estrema confusione e macchinosità della legislazione in merito, rileva un nuovo spirito nell'Amministrazione, espresso anche nella collaborazione offerta dalle organizzazioni sindacali; dopo aver messo in luce che le assunzioni in corso potranno ridurre notevolmente il problema della scarsità del personale, dichiara di aver già dato disposizione in merito al sollecito svolgimento della procedura necessaria per l'effettivo e rapido godimento dei benefici derivanti dal disegno di legge, ma di non potersi impegnare per le modalità di pagamento degli arretrati, pur annunciando di aver fatto opportuni passi in merito presso il Ministro del tesoro. Infine conclude prendendo in favorevole considerazione la proposta del senatore Santalco.

Terminata la replica, il Presidente avverte che ancora non è pervenuto il necessario parere della 1ª Commissione e pertanto rinvia alla seduta di domani l'esame degli articoli.

« **Norme in materia di attribuzioni e di trattamento economico del personale postelegrafonico e disposizioni per assicurare il pagamento delle pensioni INPS** » (1249), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e rinvio).

Il senatore Santonastaso, relatore alla Commissione, riassumendo le vicende del disegno di legge (stralciato da altro più ampio provvedimento presentato all'altro ramo del Parlamento) ricorda in particolare che l'esame di esso è stato rinviato per consentire al Governo di meglio determinarne il contenuto mediante contatti con le organizzazioni sindacali ed informa che, in seguito a tali contatti sono stati concordati alcuni emendamenti che egli sottoporrà alla Commissione. Illustra poi i singoli articoli del testo del disegno di legge, rilevando come si renda necessario emendare l'articolo 7 al fine di provvedere alla copertura finanziaria per il 1974; si sofferma quindi sugli emendamenti presentati al fine di modernizzare e ristrutturare la Amministrazione delle poste e telecomunicazioni ed esprime l'augurio che il Ministro possa apportare un chiarimento all'attuale situazione di confusione legislativa.

Infine, dopo aver accennato (anche in relazione a un intervento svolto in altra seduta dal senatore Maderchi) all'opportunità che nel futuro la collaborazione fra Parlamento e Governo sui provvedimenti di natura tecnica diventi sempre più intensa e feconda, conclude invitando la Commissione ad esprimere voto favorevole al disegno di legge.

Su proposta del presidente Martinelli (che fa presente l'opportunità di esaminare con il necessario approfondimento i numerosi emendamenti preannunciati), la discussione sul disegno di legge viene rinviata ad una delle prossime sedute dalla Commissione.

« **Concessione di contributi per opere ospedaliere** » (369-B), d'iniziativa dei senatori Sammartino ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e rinvio).

Il Presidente, dopo aver dato lettura alla Commissione del testo di un telegramma del Ministro del tesoro in data 31 ottobre, nel quale si comunica l'impossibilità di reperire

i fondi necessari a ripristinare lo stanziamento previsto e la conseguente necessità di apportare una riduzione all'impegno finanziario, avverte che dopo tale comunicazione, per interessamento del Ministro dei lavori pubblici, si è reso possibile reperire nuovi fondi tali da aumentare lo stanziamento previsto dal disegno di legge.

Il sottosegretario Scarlato, ad ulteriore chiarimento di quanto detto dal presidente Martinelli, dichiara che anche in conseguenza delle nuove esigenze manifestatesi nelle regioni meridionali a causa dell'epidemia colerica, il Governo ha ritenuto opportuno provvedere ad un maggiore stanziamento che permetta di considerare tali nuove esigenze; in seguito a ciò sono stati predisposti alcuni emendamenti integrativi che, non essendo in contrasto con quanto già approvato dalla Commissione, implicano solo la necessità di un coordinamento, e si riserva di precisare tali nuove proposte.

Dopo che tutte le parti politiche hanno dichiarato di concordare nel prendere in considerazione gli emendamenti governativi preannunciati, interviene il senatore Sammartino per ringraziare il Governo ed il relatore Salerno che fa presente l'urgenza che il provvedimento concluda al più presto il suo iter. Il seguito della discussione viene quindi rinviato.

« **Stanziamento della somma di lire 18 milioni per i lavori eseguiti a cura dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato per consentire l'accesso in Bari della ferrovia Bari-Barletta** » (948).

(Discussione e approvazione).

Il relatore Tanga illustra il provvedimento, chiarendo come esso si sia reso necessario per sopperire ad un aumento della spesa prevista per l'esecuzione dei lavori eseguiti dall'Azienda ferroviaria, aumento per il quale si è in parte utilizzato la somma disponibile su apposito capitolo del bilancio del Ministero dei trasporti, mentre per il restante importo di lire 18.000.000 deve provvedere il disegno di legge.

Dopo breve discussione, alla quale partecipano i senatori Avezzano Comes, Piscitello e Sammartino, oltre al relatore e al ministro Preti, che si dichiarano favorevoli al

provvedimento, pur sottolineando l'inopportunità di ricorrere ad un provvedimento legislativo per adempimenti di così scarsa rilevanza, viene posto in votazione ed approvato l'articolo unico del disegno di legge.

« **Ampliamento del Centro sperimentale impianti a fune (CSIF) del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile - Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione** » (1089).

(Discussione e approvazione).

Il senatore Tanga, relatore alla Commissione, illustra il contenuto e le motivazioni del disegno di legge, soffermandosi sulla opportunità di un potenziamento del Centro sperimentale impianti a fune, stante l'importanza dei suoi compiti, che consistono nell'effettuazione di controlli — preventivi e in corso di esercizio — sulle funi e sui principali organi degli impianti funiviari nonché nella ricerca applicata in tale settore, e conclude invitando la Commissione ad approvare il disegno di legge.

Si apre un breve dibattito al quale partecipano i senatori Arnone, Piscitello e Santalco, tutti favorevoli al provvedimento, e quindi, dopo brevi repliche del relatore e del Ministro, sono messi in votazione ed approvati i due articoli ed il disegno di legge nel suo complesso.

RICHIESTA DI ASSEGNAZIONE IN SEDE DELIBERANTE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 630

Su proposta del senatore Pacini, la Commissione decide di chiedere l'assegnazione in sede deliberante del disegno di legge n. 630, recante norme per l'inclusione dei dottori agronomi e forestali nell'elenco dei tecnici abilitati di cui all'articolo 1 del regio decreto 16 novembre 1939, n. 2229, e di cui ai commi primo e secondo dell'articolo 2 della legge 5 novembre 1971, n. 1086, d'iniziativa dei senatori Zanon ed altri, assegnato in sede referente.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Avezzano Comes propone che, in una seduta da concordare, il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni riferisca

alla Commissione in merito alla situazione della concessionaria telefonica SIP; il ministro Togni si dichiara senz'altro disposto a soddisfare tale richiesta.

Il presidente Martinelli dà notizia che i disegni di legge nn. 1045 e 1094, assegnati alla Commissione in sede referente, sono stati deferiti in sede deliberante alla Commissione che ne aveva fatto richiesta nella seduta del 25 ottobre ultimo scorso. Si stabilisce che essi siano posti all'ordine del giorno della seduta già convocata per domani giovedì 8 novembre.

La seduta termina alle ore 12,10.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCOLEDÌ 7 NOVEMBRE 1973

*Presidenza del Presidente
COLLESELLI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Cifarelli.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Norme sul consorzio e sull'ammasso obbligatorio dell'essenza di bergamotto** » (472-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Rinvio del seguito della discussione).

Il Presidente, considerato che non è stato ancora emesso il parere richiesto alla 1^a Commissione, propone un rinvio del seguito della discussione alla seduta di domani, con l'intesa che in tale seduta la Commissione procederà in ogni caso alla deliberazione sul disegno di legge.

La Commissione concorda con la proposta del Presidente.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« **Disposizioni relative all'esercizio dell'uccellagione** » (336), d'iniziativa dei senatori Arena ed altri;

« **Abrogazione dell'articolo 1 della legge 28 gennaio 1970, n. 17, recante disposizioni integrative della**

legge 2 agosto 1967, n. 799, sull'esercizio della caccia e modifica dell'articolo 2 della predetta legge 2 agosto 1967, n. 799 » (583), d'iniziativa dei senatori Dalvit ed altri (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*);

« **Abrogazione dell'articolo 1 della legge 28 gennaio 1970, n. 17, recante disposizioni integrative della legge 2 agosto 1967, n. 799, sull'esercizio della caccia** » (665).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il Presidente avverte che proseguirà la discussione generale, sulla base della relazione già svolta dal senatore Zanon nella seduta del 23 maggio.

Il senatore Mazzoli dichiara di condividere l'impostazione proposta dal relatore e si dichiara favorevole all'abolizione dell'uccellazione; ritiene però necessario formulare alcune osservazioni di metodo e di procedura. Dopo aver ricordato l'iter del corrispondente disegno di legge nella precedente legislatura e l'insabbiamento della proposta alla Camera dei deputati, dopo che la Commissione del Senato l'aveva approvata in sede deliberante, prospetta la possibilità che anche per il disegno di legge in esame sia chiesta l'assegnazione in sede deliberante.

Osservato che il provvedimento sull'abolizione dell'uccellazione corrisponde ad una esigenza di dignità e di civiltà, rileva che i danni provocati dall'uccellazione all'avifauna selvatica hanno minore rilievo rispetto a quelli provocati da alcune forme di caccia o dall'inquinamento dei terreni. Afferma quindi la necessità che anche il problema dell'uccellazione vada considerato nell'ambito della legge-quadro sulla caccia, che si appalesa urgente anche in considerazione del disordine legislativo e dagli inconvenienti derivanti dalle più recenti leggi regionali sulla caccia.

Il senatore Artioli, richiamandosi alle perplessità espresse dal senatore Mazzoli, rileva che non appare giustificata l'approvazione del disegno di legge che investe un problema marginale e che invece potrebbe giustificare il rinvio delle decisioni sulla legge-quadro per la caccia. Ricorda che la mancanza di tale legge-quadro ha dato luogo ad iniziative, sul piano regionale, contraddittorie ed arbitrarie, con contrasti anche rilevanti fra le varie Regioni e tra esse ed il Ministero dell'agricoltura.

Dopo aver fatto presente che risultano presentati quattro disegni di legge sulla caccia ad iniziativa di parlamentari di vari settori, mentre non risulta presentato un preannunciato disegno di legge governativo, avverte che sussistono le condizioni perchè la Commissione possa affrontare proficuamente il problema ed approvare la legge-quadro in tempo utile affinchè le nuove norme possano entrare in vigore prima della stagione venatoria del prossimo anno.

Il senatore Balbo concorda con le osservazioni dei senatori Artioli e Mazzoli, dichiarandosi favorevole alla abolizione della uccellazione, sottolineando peraltro i gravi danni provocati nella fauna selvatica sia per gli inquinamenti industriali, sia per l'uso degli anticrittogamici e degli insetticidi.

Il senatore Majorana, osservato in primo luogo che l'uccellazione è ben altra cosa della caccia e va giudicata un procedimento barbaro privo di alcun carattere sportivo, si dichiara favorevole all'abolizione di tale attività, ma concorda sull'opportunità che il problema vada considerato nell'ambito della legge-quadro, in modo da coordinare l'attività venatoria in tutta Italia evitandosi situazioni legislative che determinano gravi squilibri sia nella distribuzione della fauna selvatica, sia per l'attività e gli spostamenti dei cacciatori.

Il senatore Fermariello premette che occorrerà accertare le responsabilità per la mancata approvazione della proposta nella precedente legislatura e osserva in via preliminare che, rispetto al momento in cui per la prima volta si pose il problema, sono sopravvenute situazioni nuove, in particolare con l'istituzione delle Regioni. D'altro canto il problema di una legge-quadro sulla caccia, che allora si poneva in termini di auspicio, oggi si presenta in termini più concreti, per la presenza di numerose iniziative parlamentari dalle quali può scaturire una più rapida decisione.

Dopo essersi soffermato su alcuni criteri ispiratori che dovranno regolare la nuova disciplina della caccia, anche a giustificazione della necessità di pervenire al più presto ad un sistema di norme che si sostituisca integralmente al superato testo unico tuttora in vigore, contesta vivamente l'opportu-

nità di affrontare il problema prendendo le mosse dalla questione dell'uccellazione, peraltro sulla base di tre distinte proposte non del tutto convergenti, e chiede quindi il rinvio della discussione e la tempestiva elaborazione, da parte della Commissione, delle norme più generali della legge-quadro sulla caccia.

Il senatore Porro concorda sull'esigenza di approvare al più presto la legge-quadro sulla caccia, che consenta di eliminare o prevenire il disordine legislativo derivante dalle iniziative regionali, spesso ispirate a criteri e a situazioni ambientali del tutto diversi tra loro.

Il senatore De Marzi, dopo aver ricordato che il problema attuale si collega a discussioni già affrontate in seno alla Commissione molti anni fa, esprime riserve sull'opportunità di definire il problema dell'uccellazione sulla base di motivi esterni di prevalente carattere psicologico e afferma che il problema della tutela degli uccelli va affrontato tenendo conto anche di altre forme di caccia e distruzione. Espresso l'avviso che, per quanto riguarda l'uccellazione, sarebbe da preferire il testo del disegno di legge numero 583, concorda sull'opportunità che la Commissione proceda tempestivamente alla elaborazione della legge-quadro, in tempo utile prima della stagione venatoria 1974.

Il senatore Del Pace sostiene la proposta di rinvio della discussione osservando anzitutto che, per alcuni aspetti, una norma per l'abolizione dell'uccellazione risulterebbe in contraddizione con altre disposizioni vigenti concernenti la caccia con richiami vivi. Rispetto ai rilievi che vengono mossi al nostro Paese su tale problema, osserva che il numero delle licenze di uccellazione è ormai molto ridotto e che occorrerà tener conto sia di altre forme dannose di attività venatorie ed agricole, sia di inconvenienti che si verificano in altri Paesi d'Europa. Premesso che, sul problema dell'uccellazione, ritiene più valido il testo del disegno di legge n. 583, propone che i disegni di legge in esame siano deferiti alla Sottocommissione per l'esame della legge-quadro sulla caccia, per permetterne una valutazione congiunta e globale.

Il senatore Zanon, relatore alla Commissione, preso atto delle proposte di rinvio e di abbinamento al problema della legge-quadro sulla caccia, osserva che non può escludersi una sollecita soluzione del problema dell'uccellazione, in quanto la decisione su tale problema renderà più facile e più sollecita anche la conclusione dei lavori sulla legge-quadro. Rilevato che sul merito della proposta non sono emerse riserve, e che quindi in ogni caso, anche nell'ambito della legge-quadro, l'uccellazione sarà vietata, insiste perchè la Commissione concluda l'esame dei tre disegni di legge, che non presentano fra loro sensibili discordanze, impegnandosi per quanto lo riguarda ad accelerare il proprio lavoro di relatore sui problemi più generali.

Il sottosegretario Cifarelli premette che si attendeva nella seduta odierna una richiesta di assegnazione del disegno di legge in sede deliberante, alla quale avrebbe dato l'assenso del Governo. Concordando con le osservazioni del relatore, dichiara che il Governo ritiene opportuno ed urgente approvare il divieto dell'uccellazione, senza che con ciò si intenda porre alcuna remora al più sollecito esame dei provvedimenti generali sulla caccia. Rilevato che si tratta di un problema maturo e definito nella coscienza popolare, la cui soluzione non può più essere rinviata, insiste perchè la Commissione concluda l'esame dei disegni di legge in sede referente, riservandosi di proporre emendamenti a quella parte del disegno di legge n. 583 che ha destato alcune perplessità, sul problema della caccia alla selvaggina migratoria nelle riserve, in modo da consentire una più ampia convergenza di valutazioni.

Il Presidente riassume le posizioni emerse nei vari interventi, rilevando l'unanime richiesta per un sollecito esame della legge-quadro sulla caccia e una divergenza di valutazioni solo sul problema procedurale. Dopo aver aggiunto alcune considerazioni sulle difficoltà derivanti, anche in sede giudiziaria, dall'esistenza di norme non molto chiare in materia di uccellazione, avverte che in ogni caso occorrerà stabilire un termine insuperabile per la soluzione del problema, sia che

si tratti della legge-quadro, sia che si tratti del provvedimento specifico sulla uccellazione.

Il senatore Zanon aggiunge che un tale termine potrà essere previsto in tre mesi circa e che, in assenza di una proposta governativa, la legge-quadro sulla caccia potrà essere elaborata sulla base delle proposte già all'esame dell'apposita Sottocommissione.

Il senatore Pistolese insiste sulla necessità di stralciare il provvedimento concernente l'uccellazione, soprattutto in relazione alla incertezza del diritto che deriva dalla situazione legislativa attuale.

Il senatore Artioli propone formalmente che i disegni di legge sull'uccellazione siano deferiti alla Sottocommissione per l'esame del problema della legge-quadro sulla caccia, e che a tale Sottocommissione si assegnino un termine, fino al 28 febbraio, per la conclusione dei propri lavori.

Sulla proposta del senatore Artioli intervengono ancora il Presidente, i senatori Mazzioli, Zanon, Fermariello e il sottosegretario Cifarelli.

Il Presidente pone quindi in votazione per parti separate, come richiesto dal senatore Zanon, la proposta del senatore Artioli.

La Commissione, a maggioranza, approva la proposta di rinvio della discussione sui disegni di legge concernenti l'uccellazione.

La Commissione infine, con l'astensione dei senatori del Gruppo del MSI-Destra nazionale, approva la proposta di deferire alla Sottocommissione per l'esame della legge-quadro sulla caccia i tre disegni di legge sull'uccellazione, fissando alla stessa Sottocommissione il termine del 31 gennaio 1974 (come proposto dal senatore Scardaccione in via subordinata) per la conclusione dei propri lavori.

Il seguito dell'esame dei disegni di legge è quindi rinviato.

« Modifica al n. 2 dell'articolo 7 della legge 14 agosto 1971, n. 817, sulla proprietà coltivatrice » (870), d'iniziativa dei senatori De Marzi ed altri.

(Esame e rinvio).

Il senatore Scardaccione, relatore alla Commissione, espone i motivi che hanno

ispirato i proponenti del disegno di legge, inteso ad integrare, con la necessaria chiarezza e completezza, la norma sull'esercizio del diritto di prelazione da parte dei proprietari dei fondi rustici confinanti con terreni offerti in vendita, norma approvata in particolari circostanze parlamentari che ne impedirono un approfondito riesame e rivelatasi causa non solo di incertezza, ma anche di abusi in sede di applicazione pratica. Osserva altresì che il problema ha rivelato ulteriori implicazioni nel periodo successivo alla presentazione del disegno di legge, e che quindi sia i proponenti, sia egli stesso ritengono opportuno integrare le norme proposte con ulteriori e più approfondite specificazioni. Propone quindi che, prima di passare all'esame della proposta, ne sia investita una Sottocommissione per valutare possibili emendamenti migliorativi.

Il senatore De Marzi ricorda anzitutto che la norma in questione, introdotta dalla Camera dei deputati in un particolare momento legislativo, non potè essere adeguatamente riconsiderata in Senato perchè ogni modifica avrebbe potuto ritardare e forse pregiudicare l'iter di un disegno di legge che comprendeva problemi di maggiore rilevanza, come il finanziamento a favore della proprietà coltivatrice. La norma in questione, formulata quasi come una affermazione generica di principi, ha dato luogo a inconvenienti ed incertezze con una casistica che si è ancora arricchita nel periodo recente; ritiene pertanto opportuno approfondire i temi del disegno di legge in sede di Sottocommissione.

Il senatore Pistolese concorda sull'opportunità di una revisione delle norme in questione, ricordando le difficoltà emerse in sede di credito agrario e fondiario.

Il senatore Del Pace concorda sulla proposta di esaminare in Sottocommissione il disegno di legge, ricordando altresì che la norma sul diritto di prelazione è apparsa carente ed inefficace in relazione ai problemi delle cooperative.

Il sottosegretario Cifarelli, premesso di condividere le esigenze prospettate dai proponenti del disegno di legge, osserva, sul proposto esame del disegno di legge in Sottocommissione, che tale metodo di lavoro può

provocare difficoltà per la partecipazione dei rappresentanti del Governo. Nello stesso tempo, considerato il carattere informale di tali discussioni e considerata la delicatezza e le implicazioni tecniche del problema, la proposta può consentire che da parte di un esperto del Ministero siano forniti tutti i chiarimenti e le osservazioni necessarie.

Il Presidente propone che l'esame del disegno di legge sia effettuato dalla Sottocommissione per i pareri, nella quale sono rappresentati i vari Gruppi, con la partecipazione altresì dei senatori Scardaccione e De Marzi, e consente altresì che tale Sottocommissione si avvalga dei chiarimenti che potranno essere richiesti ad un esperto designato dal Ministero.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

SUI PROBLEMI DI APPROVVIGIONAMENTO DI ALCUNI MEZZI TECNICI PER L'AGRICOLTURA COME I CARBURANTI, LE SEMENTI, I CONCIMI

Il senatore Majorana richiama l'attenzione della Commissione e del rappresentante del Governo sui pericoli per le aziende agricole derivanti dalla situazione di crisi nei prodotti petroliferi, con specifico riferimento ai carburanti agricoli, la cui carenza potrebbe pregiudicare le operazioni colturali all'inizio dell'annata agraria e quindi determinare una contrazione delle produzioni, che potrebbe ripercuotersi sull'intera economia nazionale.

Il senatore Curatolo aggiunge alle considerazioni del senatore Majorana una pressante segnalazione sui problemi della carenza di concimi e dell'elevato prezzo del grano da seme, ciò che potrebbe incidere sfavorevolmente sulle semine e determinare danni ulteriori ad una situazione cerealicola che già ha dato motivi di allarme.

Il senatore Scardaccione, considerato che per quanto riguarda i concimi e le sementi non c'è più tempo per interventi correttivi, mentre può essere possibile un contributo specifico alle aziende agricole danneggiate e un intervento, anche con una riduzione delle esportazioni, per assicurare la dispo-

nibilità di concimi azotati al momento delle nitratazioni primaverili in copertura, auspica che la Commissione si pronunci formalmente su tali ordine di problemi.

Il senatore Artioli osserva che è di estrema attualità il problema della disciplina dei prodotti petroliferi, sul quale ritiene indispensabile che la Commissione si pronunci tempestivamente, ed osserva che anche per quanto riguarda i concimi e il grano da seme sono possibili interventi efficaci, ad esempio con misure di preferenza a favore delle aziende contadine.

Il sottosegretario Cifarelli assicura la massima attenzione del Governo per i problemi prospettati, concordando altresì sull'opportunità che i problemi specifici dell'agricoltura formino oggetto di particolare valutazione nel quadro di una realtà economica e congiunturale estremamente complessa.

La seduta termina alle ore 12,50.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 7 NOVEMBRE 1973

*Presidenza del Presidente
TORTORA*

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Bosco.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 settembre 1973, n. 578, concernente modifiche al regime fiscale dei prodotti petroliferi » (1343), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 6^a Commissione).

Dopo che il senatore Piva ha lamentato l'urgenza e la conseguente fretta con le quali viene affrontato il problema, il senatore Alessandrini illustra il provvedimento con il quale viene ritoccato, con vari aumenti, il regime fiscale dei prodotti petroliferi, sottolineando

che il gettito che ne deriva verrà impiegato per finanziare l'aumento delle pensioni.

Il senatore Piva, premesso che il decreto-legge interviene in una fase molto delicata del problema degli approvvigionamenti energetici, ribadisce la richiesta già formulata dal Gruppo comunista di un dibattito su tali problemi al quale intervenga anche il Ministro dell'industria.

Esaminando il convertendo decreto ne pone quindi in rilievo il contrasto con la politica di contenimento dei prezzi seguita dal Governo e contesta che l'unico modo per finanziare l'aumento delle pensioni fosse quello prescelto nella specie. Dopo aver svolto una serie di rilievi critici sul decreto-legge, sollecita l'elaborazione di un piano petrolifero imperniato sull'ente di Stato e che consenta di affrancare i bisogni energetici del Paese dal predominio delle compagnie straniere.

Il senatore Venanzetti fa rilevare che la attuale situazione di mercato del petrolio greggio rende ormai superato il decreto e rende anche inutile il discorso polemico sulle compagnie petrolifere.

Il senatore Forma osserva che la soppressione dei buoni di benzina per stranieri è oggi meno dannosa per il turismo di quanto si sostiene comunemente e ciò in ragione dell'adeguamento ormai realizzato tra il prezzo italiano della benzina e quello praticato all'estero; dopo una replica del relatore, il sottosegretario Bosco dà ragguagli alla Commissione sul metodo seguito dal CIP per il rilevamento dei prezzi dei prodotti petroliferi.

A nome della Commissione, il presidente Tortora ricorda al rappresentante del Governo l'urgenza di un ampio dibattito sul problema in discussione.

Infine la Commissione, a maggioranza, delibera di esprimere parere favorevole sul disegno di legge di conversione del decreto-legge.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1962, n. 1670, recante norme per l'organizzazione dell'Ente nazionale per la**

energia elettrica » (1129), d'iniziativa dei senatori Ripamonti ed altri.

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Su proposta del relatore, senatore Alessandrini, la Commissione all'unanimità, e con il consenso del rappresentante del Governo, decide di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

« **Istituzione di un ruolo dei concessionari di vendita della produzione automobilistica presso le Camere di commercio, industria, agricoltura e artigianato** » (766), d'iniziativa dei senatori Togni ed altri.

(Esame e rinvio).

Il senatore Tiberi, relatore alla Commissione, prospetta l'opportunità di chiedere l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

Il senatore Mancini obiettando che il provvedimento suscita numerose perplessità, si dichiara contrario alla proposta.

Dopo interventi del presidente Tortora e del sottosegretario Bosco, il senatore Mancini afferma che il discorso sugli albi di categoria deve essere affrontato globalmente, evitando la frammentazione e la moltiplicazione degli ordini professionali.

Il senatore Farabegoli rileva che le preoccupazioni nei confronti degli albi professionali non hanno ragione di essere quando tali albi sono aperti; il senatore Calvi chiede di conoscere quali siano gli orientamenti del Governo sulla materia; il senatore Bertone propone quindi che l'esame venga rinviato; a tale proposta aderisce il senatore Robba (favorevole in linea di massima al provvedimento).

La Commissione rinvia quindi l'esame del disegno di legge.

« **Organismi associativi fra piccole e medie imprese** » (47), d'iniziativa dei senatori Minnocci ed altri.

(Esame e rinvio).

Il senatore Merloni, relatore alla Commissione, illustra il disegno di legge, con il quale si contemplan benefici di carattere fiscale e creditizio per gli organismi associativi fra

piccole e medie imprese industriali, commerciali e artigiane tendenti ad incrementare le attività di vendita all'interno e all'estero.

Nel corso della sua ampia esposizione il relatore illustra anche il parere contrario emesso dalla Commissione bilancio, ritenendolo superabile attraverso opportuni emendamenti. Dopo aver chiarito le linee secondo le quali il disegno di legge dovrebbe essere ristrutturato, il relatore conclude dichiarandosi favorevole al principio informatore del disegno di legge.

Il sottosegretario Bosco ricorda quindi che presso la Camera dei deputati è in fase di avanzata discussione un disegno di legge in materia di agevolazioni creditizie al commercio integrato: sarebbe pertanto opportuno un rinvio al fine di evitare duplicazioni legislative.

Il senatore Piva, contrario ad un rinvio dell'esame, propone che venga nominata una Sottocommissione per l'esame dei vari aspetti del problema. Favorevole alla proposta si dichiara il senatore Forma, contrario ad un eventuale insabbiamento del disegno di legge; analogo avviso viene espresso dal senatore Farabegoli. Dopo interventi dei senatori Biaggi e Robba, il presidente Tortora nomina la Sottocommissione, chiamandone a far parte i senatori Merloni, Minnocci, Forma, Piva, Venanzetti e Robba.

L'esame del disegno di legge è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,30.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 7 NOVEMBRE 1973

*Presidenza del Presidente
POZZAR*

Intervengono il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Bertoldi ed i Sottosegretari allo stesso Dicastero Corti e de' Cocci.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

COSTITUZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PROBLEMI DELL'EMIGRAZIONE

Su proposta del Presidente, sono chiamati a far parte della Sottocommissione per i problemi dell'emigrazione, di cui si discute nelle sedute del 24 e del 30 ottobre, i senatori Azimonti, Sica, Oliva, Giovannetti, Ziccardi, Corretto, De Sanctis e Giuliano.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifica alla legge 20 febbraio 1958, n. 93, e successive modifiche, sulla assicurazione obbligatoria dei medici contro le malattie e le lesioni causate dall'azione dei raggi X e delle sostanze radioattive** » (714), d'iniziativa dei senatori Garoli ed altri.

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il senatore Varaldo riferisce sul disegno di legge, trasferito alla sede deliberante in accoglimento della richiesta della Commissione, formulata nella seduta del 24 ottobre. L'oratore si richiama agli interventi già svolti durante l'esame in sede referente, dichiarando il suo favore per le innovazioni contenute nel provvedimento, tranne che per la norma dell'articolo 2, poichè a suo parere, dovrebbe essere fissato un limite — attualmente di dieci anni — quale periodo massimo di indennizzabilità dalla data di cessazione della esposizione al rischio.

Nella discussione generale, il senatore Garoli, primo firmatario del disegno di legge, ribadisce l'esigenza di offrire alle categorie interessate una più giusta tutela e difende l'opportunità del provvedimento così come è stato presentato. Subordinatamente, peraltro, egli non si opporrebbe alla fissazione di un limite di quindici anni, all'articolo 2.

Il relatore alla Commissione e il sottosegretario Corti, confermando argomentazioni già svolte, si pronunciano nuovamente contro l'articolo 2, dichiarandosi invece favorevoli alle restanti parti del provvedimento.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

Approvato l'articolo 1, il senatore Garoli presenta un emendamento all'articolo 2, per fissare in quindici anni il limite massimo di indennizzabilità. L'emendamento, sul quale esprimono parere contrario sia il relatore

che il sottosegretario Corti, è respinto dalla Commissione, che non approva, nella successiva votazione, l'articolo 2. Sono invece approvati gli articoli 3 e 4 e, quindi, il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« **Mantenimento dell'assistenza sanitaria ai familiari a carico dei lavoratori chiamati o richiamati alle armi** » (767), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri.

(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il senatore Giuliano illustra brevemente il provvedimento (che prevede il mantenimento dell'assistenza sanitaria ai familiari a carico dei lavoratori chiamati o richiamati alle armi) ed invita la Commissione a pronunciarsi favorevolmente.

Nella discussione generale intervengono i senatori Giovannetti, Deriu, Varaldo e Azimonti e il presidente Pozzar. In particolare, il senatore Giovannetti pone in rilievo che va maturando il principio di esentare dal servizio militare i giovani coniugati con prole, mentre il senatore Azimonti si dice perplesso, soprattutto per il carattere parziale del provvedimento, oltre che per considerazioni di principio e di ordine finanziario.

Il sottosegretario Corti ritiene il disegno di legge un utile provvedimento in attesa di una normativa generale. Del resto, alcuni enti mutualistici, come l'ENPAS, assicurano già una completa assistenza di malattia per i lavoratori chiamati o richiamati alle armi ed, inoltre, l'onere per l'INAM può essere valutato di modesta entità.

Dopo nuovi interventi del senatore Azimonti e del presidente Pozzar, la Commissione unanime, con l'assenso del rappresentante del Governo, delibera di chiedere il trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante.

« **Riconoscimento del diritto a una giornata di riposo dal lavoro agli appartenenti al Corpo nazionale soccorso alpino del C.A.I. e alla corresponsione della retribuzione** » (1060), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri.

(Esame e rinvio).

Il relatore alla Commissione, senatore Segreto, sottolinea il significato di atto di giu-

sta solidarietà rappresentato dal disegno di legge, che consente ai gruppi di soccorso del CAI di assentarsi dal lavoro, per il tempo occorrente ad azioni di salvataggio, di godere di una giornata di riposo, e di ottenere la corresponsione della retribuzione.

Ad avviso del relatore, dati gli scopi del disegno di legge e la limitatezza degli oneri, potrebbero essere superate le obiezioni della Commissione bilancio che, nell'esprimere parere contrario, ha osservato che dal provvedimento possono derivare oneri indiretti per il bilancio dello Stato, che non sembrano compatibili con l'attuale situazione generale del bilancio medesimo.

Nella discussione generale il senatore Filietroz, dichiaratosi d'accordo con il relatore, ritiene che nella norma dovrebbero essere compresi anche i gruppi di soccorso alpino non affiliati al CAI, ma che, come nella Valle d'Aosta, svolgono compiti simili.

Ad avviso del senatore Varaldo la retribuzione corrisposta dai datori di lavoro dovrebbe essere rimborsata dall'INAM e non dall'INPS. Il senatore Torelli avanza alcuni rilievi: in particolare sottolinea l'opportunità di accertare preventivamente il prevedibile onere, sulla base degli interventi dei gruppi di soccorso negli ultimi anni. Il senatore Oliva, da parte sua, invita tra l'altro a riflettere sul fatto che la materia potrebbe riguardare la competenza delle regioni, venendo ad interessare i settori del turismo e dell'assistenza sanitaria. Il senatore Giovannetti osserva poi che il provvedimento, così come è formulato, verrebbe incontro solo alle esigenze dei membri dei gruppi di soccorso che siano lavoratori dipendenti e non anche — come sarebbe giusto — a quelle di coloro che non hanno tale qualifica. Il senatore Deriu deplora anzitutto la proliferazione di « leggine », onde sarebbe necessaria — a suo avviso — una preventiva e globale valutazione di tutte le singole iniziative, per considerarne in una visione generale i riflessi finanziari e sulla legislazione. Si dichiara tuttavia favorevole allo spirito del disegno di legge, condivide i rilievi del senatore Giovannetti, ma non quelli del senatore Oliva (le regioni, a suo parere, non hanno competenza in questa materia, che attiene alla previdenza sociale) e, soprattutto,

sostiene che gli oneri derivanti dal provvedimento — che sarà bene accertare — non possono essere addossati alle regioni.

Su proposta del Presidente — che rileva l'opportunità di un ulteriore approfondimento — e dopo un breve intervento del senatore Pacini, il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEL LAVORO
E DELLA PREVIDENZA SOCIALE E DIBATTITO SU TALI COMUNICAZIONI

Il ministro Bertoldi interviene per informare la Commissione in ordine a taluni problemi sollevati nelle sedute del 17 e 24 ottobre. Il presidente Pozzar lo ringrazia vivamente anche a nome di tutti i commissari.

Il Ministro si sofferma in primo luogo sulla situazione degli enti ospedalieri e sulla posizione debitoria delle mutue nei loro confronti, che, alla fine del corrente anno, dovrebbe ammontare a complessivi 2342 miliardi. Egli afferma che tale grave situazione è andata vieppiù deteriorandosi a causa del sistema seguito dalle amministrazioni ospedaliere nella determinazione delle rette di degenza. Esse vengono infatti preventivamente stabilite rapportando le spese di gestione da sostenere nel corso di un anno al numero dei ricoveri che presumibilmente avverranno nello stesso lasso di tempo: l'andamento delle rette è venuto così ad aumentare sia per la naturale lievitazione dei vari costi di gestione, sia soprattutto per le crescenti spese per il personale (non sempre — nota il Ministro — la politica del personale degli enti ospedalieri è stata improntata al soddisfacimento di obiettive esigenze). In questo contesto, gli istituti mutualistici non hanno alcuna possibilità di intervento nella determinazione delle rette, in quanto non vengono consultati dalle amministrazioni ospedaliere.

Il Ministro, dopo aver ricordato le istruzioni a suo tempo emanate al riguardo dal Dicastero del lavoro, pone in evidenza le crescenti difficoltà che le mutue e gli ospedali sono costretti ad affrontare: tra l'altro, diventa sempre più gravoso il ricorso al credito bancario, mentre numerosi ospedali si sono risolti a promuovere, presso la Magi-

stratura, azioni ingiuntive nei confronti degli enti mutualistici debitori, i quali, a loro volta, hanno chiesto al Ministero nuove istruzioni.

Di fronte a tale complesso problema la azione del Ministero deve essere orientata nelle seguenti direttrici: eventuale superamento delle istruzioni del 1970; intervento finanziario di ripianamento dei *deficit* delle mutue; attuazione di idonee misure per contenere ulteriori aumenti delle rette. In merito al ripianamento dei *deficit*, il Ministro informa che, dopo una riunione con i Ministri del tesoro e della sanità e con l'intervento del Governatore della Banca d'Italia, è stata costituita una apposita commissione interministeriale, con il compito di elaborare proposte concrete perchè venga gradualmente sanata la situazione, con l'intervento dello Stato.

Per quanto riguarda il contenimento delle rette di degenza, un ruolo preminente dovrebbe essere svolto dai competenti organi regionali, soprattutto al fine di ammettere solo quegli aumenti che siano giustificati da inderogabili impegni dell'ente ospedaliero; in particolare, dovrebbero essere esclusi gli aumenti dovuti ad incrementi delle piante organiche o al potenziamento delle strutture e delle attrezzature ospedaliere, in tutti quei casi in cui possono essere rinviati senza gravi riflessi sull'attività e sulla funzionalità dell'ospedale.

Il Ministro si sofferma quindi sulla situazione degli stabilimenti di Porto Marghera, ricordando i punti salienti della vicenda e facendo presente di averla costantemente seguita sin dall'inizio. Sottolineato come già dal 2 novembre la vertenza relativa al Petrolchimico ed inerente agli inquinamenti possa ritenersi, almeno per il momento, risolta, afferma che rimane peraltro aperto il problema generale degli inquinamenti nell'intera zona di Porto Marghera. Tuttavia va posto in risalto che la Montedison, proprietaria del maggiore complesso di Porto Marghera, ha studiato un piano d'intervento per l'importo di 50 miliardi, la cui esecuzione è già stata iniziata e che sarà seguita in ogni sua fase dall'Ispettorato medico centrale del Ministero del lavoro.

Il Ministro informa quindi sui motivi del mancato rinnovo del Consiglio di amministrazione dell'INAIL, che è imputabile ad una serie di circostanze estranee alla volontà del Ministero. Assicura, comunque, di aver sollecitato la conclusione delle procedure atte a rinnovare il suddetto Consiglio di amministrazione.

Infine, il Ministro si intrattiene sul traffico di manodopera di recente scoperto ai confini con la Jugoslavia. Il problema è attentamente seguito ma, esulando dalla competenza del Ministero del lavoro, ci si è dovuti limitare a sollecitare l'intervento degli organi competenti e cioè, in primo luogo, i Ministeri degli esteri e dell'interno.

Dopo le comunicazioni del Ministro, si apre un dibattito.

Il senatore Torelli sottopone all'attenzione del Ministro una situazione particolare nella provincia di Novara: mentre la relativa gestione provinciale dell'INAM presenta un attivo di circa 2 miliardi annui, ad alcuni ospedali (ad esempio ad Arona e Domodossola) — che hanno contenuto in limiti ristretti gli aumenti delle rette — sono state corrisposte dall'INAM somme inadeguate e inferiori a quelle del 1969, tanto da portare i suddetti ospedali ad una situazione fallimentare.

Il senatore Torelli, riferendosi poi alla vertenza in corso tra i medici ospedalieri e la FIARO, rivolge anzitutto un apprezzamento al Ministro per l'opera che va conducendo, rilevando quindi che le rivendicazioni dei medici ospedalieri non sembrano tener conto sia del fatto che gli attuali livelli retributivi sono pressochè pari a quelli degli altri Paesi della CEE, nè della situazione finanziaria in cui versano le amministrazioni ospedaliere. L'oratore, rilevato inoltre che molti medici ospedalieri a tempo pieno non si astengono dall'esercitare la libera professione, e ritenuto che l'orario dei medici a tempo definito debba essere mantenuto entro i limiti minimo e massimo fissati dalla legge, fa voti affinché il Ministro, nella sua opera di mediazione, richiami i medici al loro senso di responsabilità, con l'auspicio che la vertenza possa essere composta sen-

za ulteriori aggravii a carico delle amministrazioni ospedaliere.

I concetti espressi dal senatore Torelli sono condivisi dai senatori Azimonti, Corretto, Fillietroz, Deriu, Giuliano, Pacini, De Sanctis e, sostanzialmente, anche dal senatore Giovannetti. Il Ministro del lavoro, da parte sua, si dichiara lieto di accettare l'invito testè rivolto e così largamente condiviso.

Il senatore Azimonti si compiace della circostanza che sia stata insediata una commissione interministeriale per il ripiano dei *deficit* delle mutue ed invita il Ministro a disporre che l'INAM cambi i criteri in base ai quali vengono corrisposti agli ospedali degli accenti.

Il senatore Giovannetti rileva che le stesse informazioni fornite dal Ministro dimostrano ancora una volta l'urgenza della riforma sanitaria e sostiene che, malgrado ogni buona intenzione, sarà difficile impedire un'ulteriore lievitazione delle rette ospedaliere. Il problema dei debiti delle mutue è comunque urgente e, quindi, va risolto; tuttavia ogni provvedimento di ripianamento dei *deficit* non può non essere visto nella prospettiva di una riforma organica. L'oratore, a proposito di Porto Marghera, sottolinea poi la necessità di una revisione di tutto il sistema antinfortunistico e, relativamente al traffico di mano d'opera, pone in evidenza come i lavoratori in tal modo introdotti nella CEE possano rappresentare un elemento di contenimento delle rivendicazioni dei lavoratori italiani emigrati nei Paesi comunitari.

Il senatore Ziccardi fa tra l'altro osservare che ogni intervento pubblico nel settore sanitario dovrebbe essere subordinato ad una valutazione della validità dell'organizzazione e della necessità delle spese sostenute dagli ospedali e che, in ogni caso, non può essere ulteriormente rinviata la riforma sanitaria. L'oratore prega quindi il Ministro di esaminare la possibilità di varare, di concerto con i Ministri competenti e d'accordo con le regioni, un piano per l'occupazione di mano d'opera da impiegare per le opere di consolidamento del suolo previste dal recente provvedimento per le alluvioni in Basilicata e da altri provvedimenti analoghi per la Calabria e la Sicilia.

Il ministro Bertoldi assicura che esaminerà tale possibilità e, replicando agli intervenuti, annuncia alcuni criteri ai quali si ispirano le proposte, in corso di elaborazione, della citata commissione interministeriale per il ripiano dei disavanzi delle mutue: in particolare, afferma che lo Stato dovrebbe erogare circa 2.000 miliardi per coprire il deficit fino al 31 dicembre 1972. Aggiunge che, nel quadro di un risanamento graduale, è costante preoccupazione quella di uniformarsi ai principi basilari, ormai acquisiti, della futura riforma sanitaria, ed accenna ai modi più opportuni perchè la Commissione sia messa al corrente dei lavori che una apposita commissione interministeriale (dei Ministeri del lavoro e della sanità) sta svolgendo sui progetti di riforma sanitaria. Informa infine che è suo proposito presentare quanto prima un disegno di legge di rinnovamento organico della legislazione in materia di prevenzione degli infortuni, che comprenda anche alcuni elementi di riforma dell'ENPI.

Il Ministro conclude dichiarandosi a disposizione della Commissione per gli interventi che gli fossero eventualmente richiesti.

La seduta termina alle ore 13.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCOLEDÌ 7 NOVEMBRE 1973

Presidenza del Presidente
PREMOLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Spadola

La seduta ha inizio alle ore 10,10

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme per le assistenti all'infanzia » (1130), d'iniziativa dei senatori Barra ed altri.

(Discussione e approvazione con modificazioni).

In sostituzione della senatrice Maria Pia Dal Canton, assente per malattia, il presidente Premoli riferisce sul disegno di legge, già esaminato dalla Commissione in sede re-

ferente nella seduta del 10 ottobre. Egli afferma fra l'altro che, considerata la grave carenza di personale infermieristico per l'infanzia, appare evidente l'utilità del provvedimento, che tende ad eliminare differenze di trattamento fra le assistenti all'infanzia e le vigilatrici all'infanzia. Aggiunge che, secondo quanto fu chiarito durante l'esame in sede referente, il provvedimento non pregiudicherà gli organici degli ospedali, ciò che del resto viene ribadito attraverso un emendamento proposto dal senatore De Giuseppe, inteso appunto a precisare meglio la dizione dell'articolo unico.

Dopo che il Sottosegretario di Stato ha dichiarato di concordare sul testo emendato, la Commissione approva senza discussione l'articolo unico del disegno di legge, modificato secondo la proposta del senatore De Giuseppe.

« Estensione agli ospedali religiosi acattolici del trattamento e inquadramento previsto dalla legge 12 febbraio 1968, n. 132 » (1123), d'iniziativa dei deputati D'Aniello ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Riferisce il senatore Pinto ricordando che la legge di riforma ospedaliera non prevede l'assorbimento per la trasformazione in enti ospedalieri degli ospedali gestiti da enti morali che non siano istituzioni cattoliche. Pertanto essi, pur avendo una valida organizzazione, continuano ad operare all'esterno del sistema, ispirandosi solamente a criteri di solidarietà sociale. Il relatore alla Commissione propone l'approvazione del disegno di legge, di cui sottolinea gli aspetti positivi, in particolare per quanto attiene alla sistemazione del personale dipendente in conformità con quella dei dipendenti degli altri ospedali civili.

Prendono la parola per brevi dichiarazioni i senatori Barbaro, Argiroffi, De Giuseppe, Costa e Barra. In particolare gli ultimi due sostengono, pur dichiarandosi favorevoli, che il disegno di legge darà origine ad altre iniziative legislative, dato che non si tratta in realtà di un'equiparazione degli ospedali religiosi acattolici al trattamento degli altri, ma del riconoscimento di una posizione di privilegio. Infatti la norma del-

l'articolo 5 è ben più estensiva di quella dell'articolo 59 della legge 12 febbraio 1968, numero 132, che prevedeva il trasferimento del personale dipendente dei soli enti pubblici al nuovo ente ospedaliero.

Conclusa la discussione, e dopo che il Sottosegretario di Stato ha confermato le preoccupazioni dei senatori Costa e Barra, la Commissione approva i cinque articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

« Determinazione della tassa di ammissione ai concorsi per il conferimento di farmacie » (804).

(Discussione e approvazione).

Riferisce il senatore De Giuseppe ricordando che il Consiglio di Stato, in sede di esame dello schema del regolamento di esecuzione della legge 2 aprile 1968, n. 475, recante norme concernenti il servizio farmaceutico, osservò che la prevista possibilità del versamento di una somma, da parte dei concorrenti, quale contributo spese, si risolve nell'autorizzazione ad imporre una prestazione finanziaria avente il carattere di contributo speciale se non addirittura di tassa, ciò che contrasta con il precetto dell'articolo 23 della Costituzione.

Si rende perciò necessario un apposito disegno di legge, ritenendosi d'altra parte legittima per far fronte alle operazioni concorsuali, l'imposizione del contributo.

Dopo una dichiarazione favorevole del sottosegretario Spadola, l'articolo unico del disegno di legge viene quindi approvato, con l'astensione dei rappresentanti del Gruppo comunista.

IN SEDE REFERENTE

« Norme sulla informazione medico-scientifica riguardante i prodotti farmaceutici » (765), d'iniziativa del senatore Leggieri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La senatrice Carmen Paola Zanti Tondi chiede il rinvio dell'esame del disegno di legge — sul quale nella seduta del 24 ottobre riferì il senatore Costa — motivando la richiesta con la considerazione che l'importante oggetto del provvedimento non possa essere trattato che nell'ambito della riforma sanitaria.

Il senatore Argiroffi afferma l'esigenza dell'attribuzione all'Istituto superiore di sanità

di talune competenze in materia di informazioni sui prodotti farmaceutici, che — fra l'altro — coinvolgono interessi di ingente rilievo finanziario e suggerisce la costituzione di una Sottocommissione per l'esame del disegno di legge.

Il senatore Merzario ritiene necessario conoscere in via preventiva il parere del Governo — che deve porsi il problema della definizione delle attribuzioni dell'Istituto superiore di sanità sulla materia in esame — perchè appare inopportuno che ditte produttrici provvedano esse stesse al compito dell'informazione. Sollecita infine il rappresentante del Governo a fornire alla Commissione il prontuario della farmacopea già chiesto in altra seduta.

Il senatore Pinto, ricordata l'ampiezza del problema dell'informazione medico-scientifica, afferma che esso va inquadrato nell'ambito della ristrutturazione della produzione farmaceutica. Concorda pertanto con la richiesta di rinvio avanzata dalla senatrice Carmen Paola Zanti Tondi.

Il senatore De Giuseppe si dichiara d'accordo con la richiesta di rinvio purchè non abbia il senso di un accantonamento: deve trattarsi di un mezzo per approfondire meglio il problema e definirlo in attesa della riforma sanitaria. Il provvedimento, che potrà essere eventualmente modificato in talune disposizioni, assumerebbe così un valore propedeutico alla riforma sanitaria che non ne sarebbe davvero compromessa.

Nello stesso senso si esprimono il Presidente e i senatori Barra e Leggieri. Il Presidente afferma, in particolare, che il rinvio non deve essere procrastinato fino alla riforma sanitaria, perchè l'enorme consumo dei farmaci impone di frenare tale pregiudizievole usanza.

Il senatore Barra sottolinea l'utilità del disegno di legge che è connesso, a suo avviso, col vuoto legislativo creato dalla nota sentenza della Corte costituzionale sulla liberalizzazione della propaganda degli antifecondativi.

Il senatore Leggieri ricorda l'esigenza di frenare quanto prima possibile la commercializzazione dei farmaci e quindi l'impossibilità di attendere la discussione del testo della riforma sanitaria. Concludendo riba-

disce che scopo del disegno di legge è quello di dare all'informazione una veste scientifica.

Sulla proposta della costituzione di una Sottocommissione dichiarano di concordare il senatore Ossicini, il quale aggiunge che un affrettato esame del disegno di legge non potrebbe tener conto di tutte le connessioni ed implicazioni della materia, e il relatore Costa, il quale sottolinea l'importanza del disegno di legge come contributo alla tanto auspicata limitazione dell'uso dei farmaci.

Il Sottosegretario di Stato si richiama a quanto affermato dal senatore De Giuseppe in ordine all'opportunità di una modifica di taluni articoli, dichiarando di non avere nulla in contrario al rinvio dell'esame.

Il Presidente procede alla nomina della Sottocommissione per lo studio del disegno di legge, chiamando a farne parte i senatori Costa (che fungerà da presidente), Argiroffi, Balbo, Barbera, Leggieri, Ossicini, Pecorino, Pinto, Pittella e Carmen Paola Zanti Tondi.

ANNUNCIO DI SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la seduta della Commissione, già fissata per domani, giovedì 8 novembre, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 11,45.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

1^a Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione)

Giovedì 8 novembre 1973, ore 18

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

1. Concessione di un assegno perequativo ai dipendenti civili dello Stato e sop-

pressione di indennità particolari (1341) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Provvidenze a favore del personale dipendente da enti pubblici non economici (1342) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Provvidenze per il comune di Roma (286).

REBECCHINI e FALCUCCI Franca. — Provvidenze per il comune di Roma (526).

2^a Commissione permanente

(Giustizia)

Giovedì 8 novembre 1973, ore 10

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

1. NENCIONI ed altri. — Modifica dello articolo 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, in relazione agli articoli 57, 528 e 725 del Codice penale, sulla responsabilità degli addetti alla diffusione della stampa periodica (11).

LUGNANO ed altri. — Esclusione dei rivenditori professionali della stampa periodica e dei librai dalla responsabilità derivante dagli articoli 528 e 725 del Codice penale e dagli articoli 14 e 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (320) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

PIERACCINI ed altri. — Esclusione dei rivenditori professionali della stampa periodica e dei librai dalla responsabilità derivante dagli articoli 528 e 725 del Codice penale e dagli articoli 14 e 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (398) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

Deputati QUERCI ed altri. — Esclusione dei rivenditori professionali della stampa periodica e dei librai dalla responsabilità derivante dagli articoli 528 e 725 del codice penale e dagli articoli 14 e 15 della legge 8 febbraio 194, n. 47 (1275) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. BLOISE. — Inserzione automatica delle clausole « senza spese », « senza protesto » nelle cambiali e nei vaglia cambiari di importo non superiore a lire 10.000 (193).

3. ARENA ed altri. — Obbligo di collocare la bandiera nazionale in ogni aula di giustizia (333).

4. Istituzione di Corti d'onore (389).

5. PELLEGRINO ed altri. — Modificazione al Codice della navigazione (625).

6. PELLEGRINO ed altri. — Modificazioni alle norme sui delitti contro la polizia di bordo e della navigazione e contro le autorità di bordo previsti dal Codice della navigazione (626).

7. Modificazioni all'articolo 2 del Codice della navigazione, approvato con regio decreto 30 marzo 1942, n. 327 (1088).

8. PAZIENZA e NENCIONI. — Proroga dei termini di decadenza e di prescrizione che scadono nel periodo feriale (662).

9. FILETTI. — Modifiche ed integrazioni agli articoli 1, 4 e 28 del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, convertito nella legge 23 marzo 1973, n. 36, circa la sospensione dei termini nei comuni della Sicilia e della Calabria colpiti dagli eventi calamitosi del settembre 1971, del dicembre 1972 e dei mesi di gennaio e febbraio 1973 (1024).

10. VIVIANI ed altri. — Disciplina delle società civili per l'esercizio di attività professionale (1102).

6^a Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Giovedì 8 novembre 1973, ore 10

In sede deliberante

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Integrazione della legge 9 gennaio 1962, n. 1, e successive modificazioni, per l'esercizio del credito navale (1016).

2. Concessione di una indennità *una tantum* in sostituzione delle assegnazioni vitalizie di cui alla legge 8 luglio 1883, numero 1496, e successive modificazioni (565).

3. BROSIO ed altri. — Estensione della competenza ad esercitare il credito navale agli istituti autorizzati all'esercizio del credito a medio termine ed aumento dei limiti d'impegno (703).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. ZUGNO ed altri. — Modificazioni al regio decreto-legge 29 luglio 1927, n. 1509, convertito nella legge 5 luglio 1928, numero 1760, riguardante le operazioni di credito agrario (683).

2. Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca europea per gli investimenti (BEI) (916).

3. Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (BIRS) (917).

4. Deputato AIARDI. — Provvedimenti per le banche popolari cooperative (1115) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

5. Deputati SCOTTI ed altri. — Limiti operativi della sezione credito industriale della Banca nazionale del lavoro (1116) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

6. PATRINI ed altri. — Interpretazione autentica dell'articolo 2 della legge 19 maggio 1971, n. 367, concernente la conversione al 6 per cento delle obbligazioni opere pubbliche (1064).

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

1. MODICA ed altri. — Provvedimenti straordinari per il ripiano dei bilanci comunali e provinciali (566).

2. SMURRA ed altri. — Modificazioni alla tabella n. 1 allegata alla legge 17 dicembre 1971, n. 1154, sul riordinamento

del ruolo degli ufficiali in servizio permanente della Guardia di finanza (829).

3. DE PONTI ed altri. — Limiti operativi degli istituti regionali di credito a medio termine (1148).

4. Organizzazione delle mense aziendali presso gli organi dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato (1259).

8^a Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Giovedì 8 novembre 1973, ore 10

In sede deliberante

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Proroga dei benefici previsti dalla legge 25 maggio 1970, n. 362, recante provvidenze per la demolizione del naviglio veltusto abbinata alla costruzione di nuove unità (822-Urgenza).

2. Deputati CANEPA ed altri. — Dilationamento dei termini di ultimazione per le esportazioni e per le opere di cui all'articolo 4 della legge 20 dicembre 1967, numero 1251 (1270) (Approvato dalla Camera dei deputati).

3. Disposizioni per l'ammodernamento e la ristrutturazione dei servizi di trasporto esercitati per mezzo della gestione governativa delle ferrovie meridionali sarde ed autoservizi integrativi (1045).

4. Deputati VINEIS ed altri. — Concessione dei contributi di cui all'articolo 10 della legge 3 agosto 1949, n. 589, e successive modifiche, e dei mutui della Cassa depositi e prestiti di cui al successivo articolo 11 anche per gli impianti che rimangono in esclusiva proprietà dell'Enel (1094) (Approvato dalla Camera dei deputati).

II. Seguìto della discussione dei disegni di legge:

1. SAMMARTINO ed altri. — Concessione di contributi per opere ospedaliere

(369-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).

2. Interventi urgenti ed indispensabili da attuare negli aeroporti aperti al traffico aereo civile (882).

3. Norme in materia di attribuzioni e di trattamento economico del personale postelegrafonico e disposizioni per assicurare il pagamento delle pensioni INPS (1249) (Approvato dalla Camera dei deputati).

4. Revisione del trattamento economico del personale delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (1337) (Approvato dalla Camera dei deputati).

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

1. MAROTTA ed altri. — Estensione agli invalidi di guerra di prima categoria di ex tabella D provvisti di assegni di superinvalidità della « concessione VIII » con viaggi illimitati sulle ferrovie dello Stato (118).

2. ZANON ed altri. — Norme per l'inclusione dei dottori agronomi e forestali nell'elenco dei tecnici abilitati di cui all'articolo 1 del regio decreto 16 novembre 1939, n. 2229, e di cui ai commi primo e secondo dell'articolo 2 della legge 5 novembre 1971, n. 1086 (630).

9^a Commissione permanente

(Agricoltura)

Giovedì 8 novembre 1973, ore 10

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

Norme sul consorzio e sull'ammasso obbligatorio dell'essenza di bergamotto

(472-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

ARENA ed altri. — Disposizioni relative all'esercizio dell'uccellazione (336).

DALVIT ed altri. — Abrogazione dell'articolo 1 della legge 28 gennaio 1970, n. 17, recante disposizioni integrative della legge 2 agosto 1967, n. 799, sull'esercizio della caccia e modifica dell'articolo 2 della predetta legge 2 agosto 1967, n. 799 (583) (Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento).

Abrogazione dell'articolo 1 della legge 28 gennaio 1970, n. 17, recante disposizioni integrative della legge 2 agosto 1967, numero 799, sull'esercizio della caccia (665).

II. Esame del disegno di legge:

DE MARZI ed altri. — Modifica al n. 2 dell'articolo 7 della legge 14 agosto 1971, n. 817, sulla proprietà coltivatrice (870).

Giunta
per gli affari delle Comunità europee

Giovedì 8 novembre 1973, ore 10,30

In sede referente

Seguito dell'esame dei documenti:

1. Relazione sull'attività delle Comunità economiche europee per l'anno 1971 (Doc. XIX, n. 4).

2. Relazione sull'attività delle Comunità economiche europee per l'anno 1972. (Doc. XIX, n. 1).

3. Relazione annuale sulla situazione economica della CEE. (Doc. XIX, n. 1-bis).

(Per l'esame dei suddetti documenti la Giunta, ai sensi dell'articolo 142, terzo comma, del Regolamento, è integrata dai senatori componenti la delegazione al Parlamento europeo).

**Commissione parlamentare
per le questioni regionali**

Giovedì 8 novembre 1973, ore 9

Indagine conoscitiva sui modelli organizzativi per il riordinamento degli uffici centrali e periferici dello Stato.

Audizione dei rappresentanti delle Regioni: Piemonte, Molise, Campania, Valle d'Aosta.

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 22,30